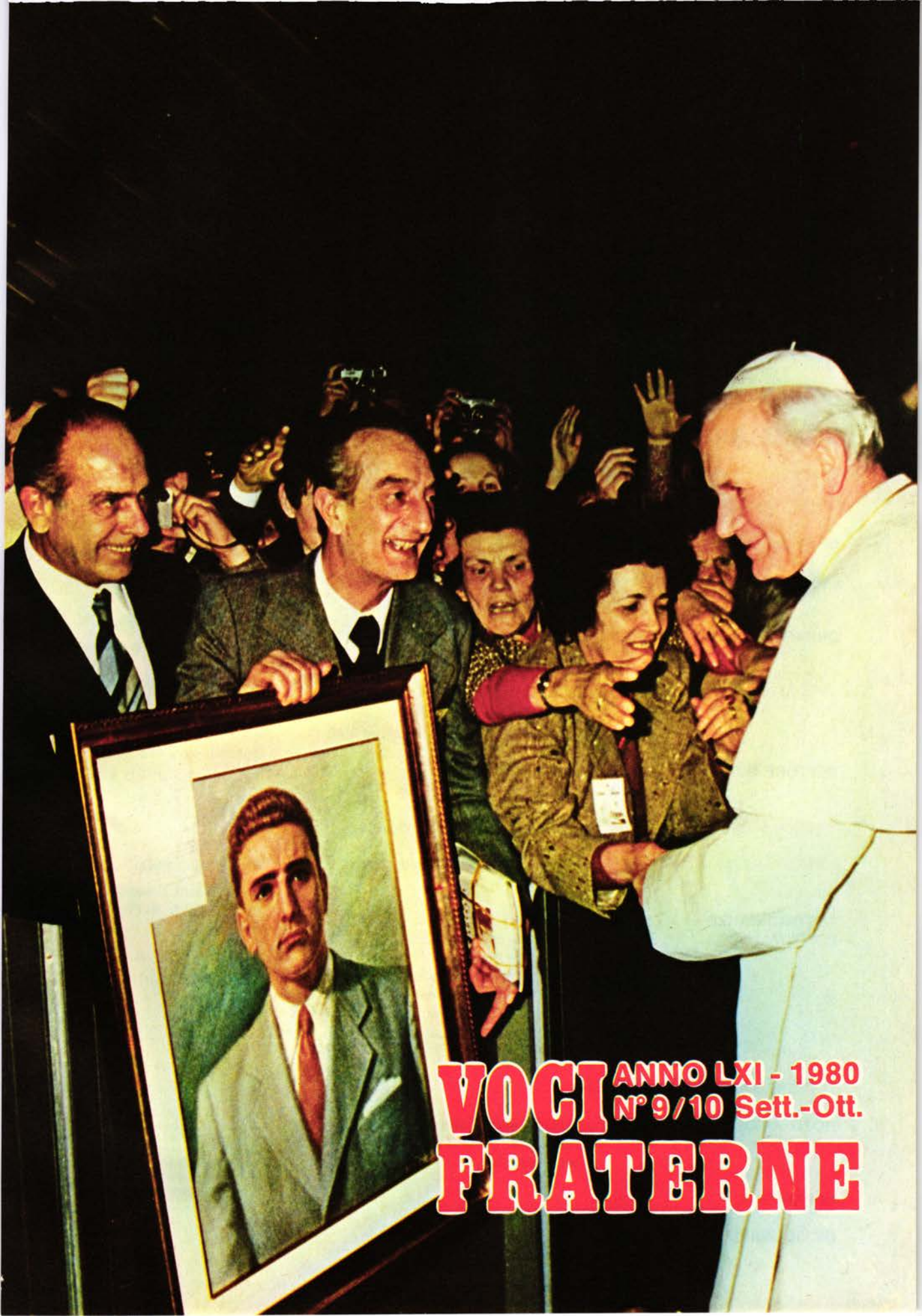


VOCI FRATERNE

ANNO LXI - 1980
N° 9/10 Sett.-Ott.

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI D. BOSCO

ANNO LXI - N. 9-10 SETTEMBRE-OTTOBRE 1980



Giovanni Paolo II incontra Marvelli

SOMMARIO

	3	- Risoluzioni del 22° Consiglio Nazionale
OPINIONI	4	- Identità e testimonianza
CON DON BOSCO	6	- Cristiani animatori di famiglie cristiane
ORIENTAMENTI	8	- Il dinamismo apostolico della famiglia cristiana
	10	- La famiglia, luogo privileggiato della difesa della vita e di educazione dei figli
	11	- La difesa della vita e la legge 194
SETTORE GIOVANI	12	- Eurogex Maroggia
	13	- Un'idea dell'Eurogex 80
SPECIALE DIRIGENTI	14	- Flash sulle giornate tuscolane
	15	- Resoconto dei lavori
	17	- Il tema dell'Anno Sociale '80-'81
	18	- Incontri formativi '81
TESTIMONIANZE E ATTUALITA'	19	- Un'estate sconvolgente
	20	- Il Papa in Brasile
		- Il sogno missionario di Don Bosco
	21	- Don Luigi Orione Beato
	22	- Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco - La nuova Presidenza
LETTERE AMICHE	23-24	-
NOTIZIARIO	25	- Nella Famiglia salesiana
		- Nella nostra Federazione
		- Vita associativa
IN FAMIGLIA	30	
BIBLIOGRAFIA	31-32	

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore), C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Mollo, L. Masotti, V. Moy, M. Palumbo, A. Vacalebre (Responsabile).

Hanno collaborato:

A. M. Boldetti, L. Bosoni, G. Mollo, J. Pérez, A. Picco, E. Rapisardi

Foto: Provenienze varie

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 - c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.
Stampa ESSE GI ESSE - «Pio XI» - Roma.

Risoluzioni del 22° Consiglio nazionale della Federazione Italiana Exallievi Don Bosco - Frascati 12/14.9.80

Il Consiglio nazionale:

I. Nuovo regolamento

1) dà mandato alla *Giunta nazionale:*

a) di redigere il testo definitivo del nuovo Regolamento così come emerso dal progetto della commissione con le modifiche deliberate dal consiglio stesso.

b) Di sottoporlo, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, alla approvazione della Giunta confederale.

c) Una volta approvato, curarne la pubblicazione e diffusione.

2) Raccomanda a tutti *i dirigenti della Federazione* di adoperarsi affinché il nuovo Regolamento sia conosciuto e diventi strumento di crescita per la nostra coscienza ed efficacia associativa.

II. Tema anno sociale 80-81

Suggerisce in sintonia con il Sinodo dei Vescovi, il tema: «*problemi e compiti della famiglia cristiana*». Poiché questo tema schiude sul piano operativo larghi spazi di «partecipazione», invita tutti gli exallievi, sia in quanto inseriti nelle strutture associative della Federazione e sia come singoli, a continuare il loro impegno nei campi della scuola, dei massmedia e del lavoro, con particolare riferimento alla difesa e alla promozione della famiglia cristiana.

III. Incontri formativi

Approva il programma dei *cinque incontri formativi* presentato dalla presidenza nazionale, ringrazia anticipatamente quelle federazioni ispettoriali che si sono assunte la responsabilità organizzativa dei corsi stessi; auspica, data la eccezionale importanza di questa iniziativa rivolta particolarmente ai giovani, che tutti i dirigenti si impegnino per la loro riuscita.

IV. Voci fraterne

Riconosciuto il buon lavoro fatto per il *rinnovamento della rivista* e la validità dell'iniziativa di far leggere V.F. dagli *allievi dell'ultimo anno delle scuole superiori,* invita tutti i responsabili ai vari livelli a moltiplicare questi sforzi.

V. Settore giovanile

Prende atto della buona riuscita del convegno *Eurogex* di Maroggia e delle proposte ivi votate, confermando la necessità di continuare nell'opera di *formazione* e rinnovamento in questo settore, con la presenza attiva dei GEX nella vita delle Unioni e delle Federazioni.

VI. Rinnovo delle presidenze ispettoriali e di quella nazionale

Poiché nella prossima primavera scade il *quadriennio* di carica delle presidenze ispettoriali, invita tutti i responsabili a provvedere accortamente e tempestivamente a tutte le operazioni del caso.

Il rinnovo delle presidenze ispettoriali darà nuovo slancio alla nostra vita associativa e sarà utile anche per il futuro rinnovo della presidenza nazionale.

VII. Situazione finanziaria

Delibera che a decorrere *dal 1° ottobre 1981* (anno sociale 81-82) la *quota associativa* nazionale di lire tremila (che risale al 1978) sia elevata a *lire quattromila,* di cui lire ottocento a favore delle federazioni ispettoriali. Ringrazia vivamente le presidenze ispettoriali che si sono offerte a risolvere le difficoltà finanziarie in cui versa, per i processi inflazionistici ben noti, la tesoreria nazionale, per il periodo 80-81.

VIII. Confederazione mondiale e IV° Congresso europeo di Lugano

Si felicita con i membri della *Presidenza Confederale,* da poco rinnovata, e augura loro buon lavoro offrendo tutta la collaborazione possibile.

Ricordando che nell'*ottobre '81 si svolgerà a Lugano il IV° Congresso europeo,* invita la presidenza nazionale a prendere tutte le iniziative necessarie ed opportune per assicurare al Congresso una partecipazione qualificata della nostra Federazione.

IX. Confederex

Plaude alla iniziativa promossa dalla Confederex di tenere *il 23 novembre* in tutta l'Italia la «*Giornata dell'exallievo*» e invita, tutti i nostri dirigenti a farsi collaboratori, anzi promotori ove sia necessario, per la buona riuscita della giornata.

Identità e testimonianza

Questo numero di Voci Fraterne è incentrato — come si vedrà nelle pagine successive — sui lavori del *XXII° Consiglio Nazionale* della Federazione, svoltasi a metà settembre a Villa Tuscolana, durante il quale è stato varato l'aggiornamento del Regolamento ed è stato messo a punto il programma del nuovo anno sociale '80/'81.

E' presente una giusta preoccupazione: quanti, tra gli adulti e i giovani che aderiscono alla Federazione ne conoscono l'essenza e ne vivono in qualche modo l'impegno, come in una gran bella famiglia mondiale dove, senza limiti di razze, lingue e perfino di religioni, ci sentiamo amici in nome di don Bosco? Utile strumento conoscitivo, oltre che organizzativo, è senza dubbio quel *Regolamento della Federazione,* di cui si è fatto cenno. A Villa Tuscolana i consiglieri nazionali hanno fatto le ore piccole per concludere saggiamente un iter di studi e progetti durato alcuni mesi. Consideriamo alcuni aspetti più significativi:

— rispecchia fedelmente lo spirito ed in qualche articolo la lettura dello statuto confederale;

— traduce in concreto le attese unitarie ispirate dal progetto donboschiano (Famiglia Salesiana)

— mette al primo posto l'ansia per gli exallievi «lontani» e per i giovani

— suggerisce alle Unioni locali un complesso vario e attuale di iniziative e attività;

— pone a premessa di questo fervore d'impegno una originale «condizione»: che si realizzi ogni cosa con spirito di famiglia (perciò sempre in accordo con i salesiani) e con l'umiltà di chi esclude di avere una situazione di privilegio nella vigna del Signore (niente scelte eroiche!). Chiediamo un'assistenza spirituale ai salesiani e li contraccambiamo con una offerta possibilista di collaborazione nella loro missione, ecco tutto.

Non vi pare che sia proprio questa «condizione» la base della identità della nostra associazione? Se quanti hanno responsabilità nella Federazione tenessero più conto di questa «condizione», scomparirebbero del tutto quelle preoccupazioni, emerse qua e là all'epoca della pubblicazione dello Statuto confederale e del Regolamento del '73, per cui si temeva che a seguito dell'accentuazione degl'impegni di apostolato parecchi exallievi avrebbero lasciato il movimento.

In effetti, il pericolo che qualche amico non aderisca all'*Associazione* per preoccupazioni forse eccessive sulle incoerenze della propria vita cristiana e sulla pesantezza degl'impegni proposti c'è tuttora. Ma è un rischio calcolato, peraltro superabile se operiamo con grande apertura mentale, con umiltà, con amore. In parole povere, è nostro dovere tenere spalancate le porte delle nostre Unioni al maggior numero possibile di amici: chi più chi meno, tutti abbiamo bisogno di essere aiutati a risolvere i nostri problemi spirituali e morali, e tutti possiamo offrire una collaborazione a fare un pò di bene; com'è nostro dovere spingere verso scelte più rigorose, per esempio verso l'associazione Cooperatori, verso il laicato

missionario ecc., quelli fra noi più forti nella fede, più sensibili alle voci della vocazione, più disponibili all'impegno totale: su questa via si ripropongono i due modelli «documentati» in copertina.

Sono stati i nostri amici riminesi a «presentare» il nostro Alberto Marvelli — nostro per la comune estrazione educativa salesiana e perché figlio del nostro tempo — a Giovanni Paolo II questo Papa sempre disponibile a dialogare con i giovani e a capirli, già entusiasta conoscitore di Pier Giorgio Frassati. Un parallelo tra Pier Giorgio e Alberto sarebbe senza dubbio interessante; qui basta ricordare la diversità del momento storico che hanno vissuto, con particolare riferimento al ruolo che vi ebbero i cattolici italiani. Se Frassati, caricato dalla polizia mentre percorre in corteo con la Gioventù Cattolica le strade della capitale, ci riporta all'epoca del ghetto di quei cattolici, Marvelli, impegnato come assesssore al Comune di Rimini nell'opera di ricostruzione civile e morale del paese dalle rovine della guerra, ci richiama alla svolta della storia d'Italia che vide i cattolici assurgere alle massime responsabilità della cosa pubblica.

Alberto fu strappato da una impietosa morte il 5 ottobre del '46 alla sua missione di cristiano impegnato nel temporale, ma, per quanto vi è nel ricordo dei suoi concittadini e negli atti del processo apostolico, gli si deve giustamente riconoscere l'appartenenza di pieno diritto a quella generazione di cattolici, la quale — pur fra errori — è stata l'artefice della rinascita della patria e la garante del più grande bene che si può dare ad un popolo, la libertà.

Va pure detto che i Frassati del primo dopoguerra e i Marvelli del secondo hanno inconsapevolmente gettato le fondamenta di quel momento che il Concilio, con la *Gaudium et Spes*, ha inalzato al laicato cristiano. Essi conservano tutta la loro esemplare attualità, sicché possiamo affermare che, guardando ad essi, forse si potrà evitare, in questo momento tristissimo — siamo appena a tre mesi dalla strage di Bologna — che i migliori abbandonino i loro posti di responsabilità: se mai dovesse prevalere la «stanchezza dei buoni», sarebbe per il paese una iattura più grande dello stesso terrorismo.

Sono di una attualità esemplare anche per noi, exallievi di Don Bosco, associati, che vogliamo mettere a frutto l'educazione ricevuta, per essere testimoni del Vangelo ed operatori umili di bene, vivendo i «compiti della nostra famiglia cristiana» — il tema proposto in sintonia col Sinodo 80 per l'anno sociale 80-81 — e partecipando attivamente «alla conservazione dei valori spirituali ed all'animazione della vita sociale».

"Più volontà ci vuole, più serietà, più costanza, più studio, più raccoglimento, più meditazione. Qui casca l'asino, è inutile pretendere di voler farsi santi, di essere apostoli, di apparire attivi lavoratori se non si medita, se si corre dietro ad ogni pensiero, anche frivolo, se non si è capaci di imporsi un più vivo raccoglimento, un senso critico (buono) di osservazione, una autonomia di riflessione nei problemi, una sensibilità viva per tutti quei fenomeni spirituali, politici, sociali, religiosi che si verificano intorno a noi...

...Non voglio essere un peso morto, un burattino che, finita la carica, casca in terra inutile, un fuoco fatuo che si dilegua alla prima brezza contraria, una brina che si scioglie al primo sole.

Il Signore mi ha dato una intelligenza, una volontà, una ragione: ebbene, queste devo adoperarle, tenerle in esercizio, farle funzionare. Se non si adoperano si arrugginiscono e si finisce per essere delle nullità, dei terra terra, dei lombrichi che strisciano, senza un'idea buona, geniale, ardita; degli ignavi, a Dio spiacenti e alli inimici suoi".

(dal diario di Alberto MARVELLI: 23 agosto 1946 - a circa 6 settimane dalla sua morte)



"Cristiani di famiglie

Don Bosco «precede e incoraggia»: oggi come ieri, se, ritornando alle sorgenti, lo lasciamo parlare dentro, con l'efficacia del suo dire e del suo fare.

Per questo continueremo a scegliere, tra le sue pagine scritte e vissute, quanto potrà servire a conservare uno spirito ed a progredire, secondo i tempi, nella costruzione di presenze vive, cristiane e salesiane, nelle famiglie, nella chiesa e nella società.

Le citazioni che seguono sono tratte dall'opera: «La chiave del Paradiso in mano al cattolico che pratica i Doveri del Buon Cristiano», apparsa a Torino, tip. Paravia, in seconda edizione nel 1856 (v. estratto in: GIOVANNI BOSCO, Scritti spirituali, 2 v., a cura di J. Aubry, Città Nuova, Roma 1976, p. 23 ss., v. 2) e «centrano vigorosamente la vita cristiana sulla Persona stessa del Cristo e sull'imitazione delle sue virtù. Questo testo ci fa intravedere la qualità profondamente evangelica dell'anima di D. Bosco e della sua spiritualità».

Disse un giorno Iddio a Mosè: Ricordati bene di eseguire gli ordini miei: e fa' ogni cosa secondo il modello che ti ho mostrato sopra la montagna. Lo stesso dice Iddio ai Cristiani. *Il modello che ogni Cristiano deve copiare è Gesù Cristo.* Niuno può vantarsi di appartenere a Gesù Cristo, se non si adopera di imitarlo. Perciò nella vita e nelle azioni di un Cristiano devonsi trovare la vita e le azioni di Gesù Cristo medesimo.

1. *Il Cristiano deve pregare,* siccome pregò Gesù Cristo sopra la montagna con raccoglimento, con umiltà, con confidenza.

2. Il Cristiano *deve essere accessibile,* come lo era Gesù Cristo, ai poveri, agli ignoranti, ai fanciulli. Egli non deve essere orgoglioso, non aver pretensione, non arroganza. Egli *si fa tutto a tutti* per guadagnare tutti a Gesù Cristo.

3. *Il Cristiano deve trattare col suo prossimo,* siccome trattava Gesù Cristo coi suoi seguaci: perciò i suoi trattenimenti devono essere edificanti, caritatevoli, pieni di gravità, di dolcezza e di semplicità.

4. *Il Cristiano deve essere umile,* siccome fu Gesù Cristo, il quale ginocchioni lavò i piedi ai suoi Apostoli, e li lavò anche a Giuda, quantunque conoscesse che quel perfido doveva tradirlo. Il vero Cristiano si considera come il minore degli altri e come servo di tutti.

5. *Il Cristiano deve ubbidire,* come ubbidí Gesù Cristo, il quale fu sottomesso a Maria e a san Giuseppe, ed ubbidí al suo celeste Padre fino alla morte e alla morte di croce...

6. *Il vero Cristiano* nel mangiare e nel bere *deve essere* come era Gesù Cristo alle nozze di Cana in Galilea e di Betania, cioè sobrio, temperante, *attento ai bisogni altrui,* e più occupato del nutrimento spirituale che delle pietanze di cui nutrisce il suo corpo.

7. *Il buon Cristiano deve es-*

animatori cristiane"



Don Bosco nella stanzetta dove abitò dal 1835 al 1861

sere co' suoi amici siccome era Gesù Cristo con s. Giovanni e s. Lazzaro. Egli li deve amare nel Signore e per amor di Dio; loro confida cordialmente i segreti del suo cuore; e se essi cadono nel male, egli mette in opera ogni sollecitudine per farli ritornare nello stato di grazia...

8. *Il buon Cristiano deve essere disposto ad accogliere* con pazienza ogni persecuzione, ogni malattia ed anche la morte, siccome fece Gesù Cristo, il quale colla testa coronata di pungenti spine, col corpo lacero per le battiture, coi piedi e colle mani trafitte da chiodi, rimise in pace l'anima sua nelle mani del suo celeste Padre.

★ Di maniera che *il vero Cristiano* deve dire coll'Apostolo s. Paolo: *(sic) Non sono io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me.* Chi seguirà Gesù Cristo secondo il modello ivi descritto, egli è certo di essere un giorno glorificato con Gesù Cristo in Cielo, e regnare con lui in eterno.

LA

CHIAVE DEL PARADISO

IN MANO

AL CATTOLICO

CHE PRATICA I DOVERI

DI BUON CRISTIANO



TORINO

TIP. PARAVIA E COMP.

1856

AL

BENEVOLO LETTORE

Questo libretto è intitolato la CHIAVE DEL PARADISO, *perchè qualsiasi fedel cristiano che sappia, creda e pratichi quanto ivi si contiene può essere sicuro di sua eterna salvezza.*

Quivi troverai, o lettor divoto, un compendio delle verità della fede cattolica, e il modo di praticare vari esercizi di cristiana pietà, con una scelta di Laudi Sacre.

Ogni cosa fu ricavata dai più accreditati autori: io feci solamente quelle aggiunte e variazioni, che parvero necessarie od opportune per l' intelligenza popolare e secondo il bisogno dei tempi.

Intanto uniamoci tutti a pregare Iddio misericordioso affinchè conduca tutti gli uomini del mondo alla conoscenza della cattolica religione, sola ed unica religione di Gesù Cristo, fuori di cui niuno può salvarsi.

Noi poi che abbiamo la bella sorte di trovarci in grembo alla vera Chiesa diamoci la massima sollecitudine per sapere, credere e praticare quanto questa nostra madre pietosa a nome di Dio comanda.

Così facendo quanti cristiani seguiranno i nostri esempi! quanti lasceranno la strada del male per darsi alla virtù! Quante anime persevereranno nel cammino che conduce all' eterna salvezza! Qual grande ricompensa non sarà per noi riserbata da Dio in Cielo!

Sac. Bosco Gio.

Il dinamismo apostolico

Nel simposio di Pamplona, il cui tema è stato «Matrimonio e famiglia: una carenza d'identità», Mons. Moreira Neves ha configurato il dinamismo apostolico della famiglia cristiana come partecipazione alla triplice funzione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della Chiesa.

La famiglia, ha detto Mons. Moreira, esercita la sua funzione profetica di annunzio del messaggio divino, innanzitutto al suo interno attraverso l'educazione dei figli e, inoltre, nella vita sociale attraverso l'esempio che i coniugi cristiani dànno con la loro fedeltà alla legge di Cristo.

La famiglia partecipa al sacerdozio di Cristo diventando luogo di santificazione e scuola di vita cristiana. Partendo dai mille piccoli avvenimenti della vita quotidiana, ciascuno dei componenti la famiglia trasforma il focolare domestico, con l'aiuto della grazia, in una realtà autenticamente cristiana.

Infine, la famiglia partecipa alla regalità di Cristo dominando la terra in modo realmente umano, cioè contribuendo al progresso dell'uomo come essere dotato di libertà, di responsabilità morale, come figlio di Dio. E ciò avviene attraverso della famiglia anche nella vita politica, non solo con un atteggiamento difensivo dei propri legittimi diritti, ma con la concreta proposta dell'immenso bene che l'ideale cristiano della famiglia apporta all'intera società. Tuttavia non è l'impegno immediatamente politico a qualificare l'incidenza sociale della famiglia, bensì la sua capacità di essere formatrice di uomini, quindi di leali cittadini.

Ma c'è di più. E' lo stesso Papa che riconosce esplicitamente che il «campo principale» che trasforma la «dottrina» del Concilio sul popolo di Dio e sull'apostolato dei laici in «prassi» ecclesiale è la famiglia. Lo ricordava con estrema chiarezza il 1° ottobre 1979 a Limerick in Irlanda: «A tutti io dico: rispettate e proteggete la vostra famiglia e la vostra vita familiare, perché la famiglia è il primo terreno dell'azione cristiana... il luogo in cui il vostro «regale sacerdozio» è principalmente esercitato». Come ognuno può ben vedere, la prospettiva del Papa è essenzialmente positiva e dinamica: non dimentica affatto il legame della famiglia con la Chiesa; che del resto é un legame vitale perché è addirittura «costitutivo» della realtà cristiana della famiglia; se questa è «Chiesa domestica» è solo perché viene «generata» e «alimentata» dalla Chiesa Madre, tramite il sacramento del matrimonio. Ma in forza di questo legame la famiglia non può limitarsi a «ricevere» dalla Chiesa; viene positivamente abilitata ed impegnata a «dare» alla Chiesa, a «condividere» cioè in modo attivo la sua stessa missione di salvezza. Ha, dunque, un ruolo pastorale vero e proprio, da svolgere nella e per la Chiesa. E a questo proposito più esplicitamente il Santo Padre disse ancora altrove: «Ogni cristiano, in forza del battesimo è chiamato lui stesso ad essere un «buon pastore» nell'ambiente in cui vive. Voi genitori dovete esercitare le funzioni del Buon Pastore verso i vostri figli ed anche voi, figli, dovete essere di edificazione con il vostro amore, la vostra obbedienza e, soprattutto, con la vostra fede coraggiosa e coerente. Anche le reciproche relazioni fra i coniugi devono essere improntate all'esempio del Buon Pastore, affinché sempre la vita familiare sia a quell'altezza di sentimenti e di ideali voluti dal Creatore, per cui la famiglia è stata definita «Chiesa domestica».

La famiglia è dunque per il Papa «soggetto fondamentale» per cui «la catechesi familiare, precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi». (Catechesi tradendae n° 68)

La Parrocchia famiglia delle famiglie

Pare molto evidente il fatto che fra Parrocchia e famiglia esista, o per lo meno che debba esistere, un parallelismo, come pure deve essere evidente per tutti noi il legame che unisce questa con l'intera Chiesa Universale di cui ogni

della famiglia cristiana



«Una famiglia cristiana quella di Lech Walesa, il leader sindacalista di Danzica».

cristiano deve, in ogni momento, sentirsi parte. Ed anche a questo proposito mi pare importante farvi conoscere il pensiero del Papa: «La parrocchia è famiglia delle famiglie nella quale nasce e viene educato ognuno di noi per crescere e divenire cristiano consapevole e maturo nella fede».

Purtroppo la situazione sociale e culturale italiana, in relazione alla famiglia in genere e a quella cristiana in particolare, ha prodotto effetti negativi in numero di gran lunga superiore ai positivi.

Basterà, a questo proposito, citare il fatto che sono saltate molte tradizioni, sono cadute iniziative di spiritualità e di religiosità, festività e celebrazioni sono scomparse per dar luogo a sagre più o meno profane ed è diminuita notevolmente la partecipazione ai sacramenti, specie alla confessione, ed è quasi scomparsa la preghiera fatta insieme. Si è così sviluppata la privatizzazione cioè quella tendenza della famiglia a chiudersi in se stessa, ad imborghesirsi in senso quanto mai egoistico, a tenersi per sé il benessere acquisito.

Di qui sgorga la necessità di un pronto ricupero della famiglia e della parrocchia quale strumento della evangelizzazione della famiglia stessa.

La famiglia nel progetto pedagogico salesiano

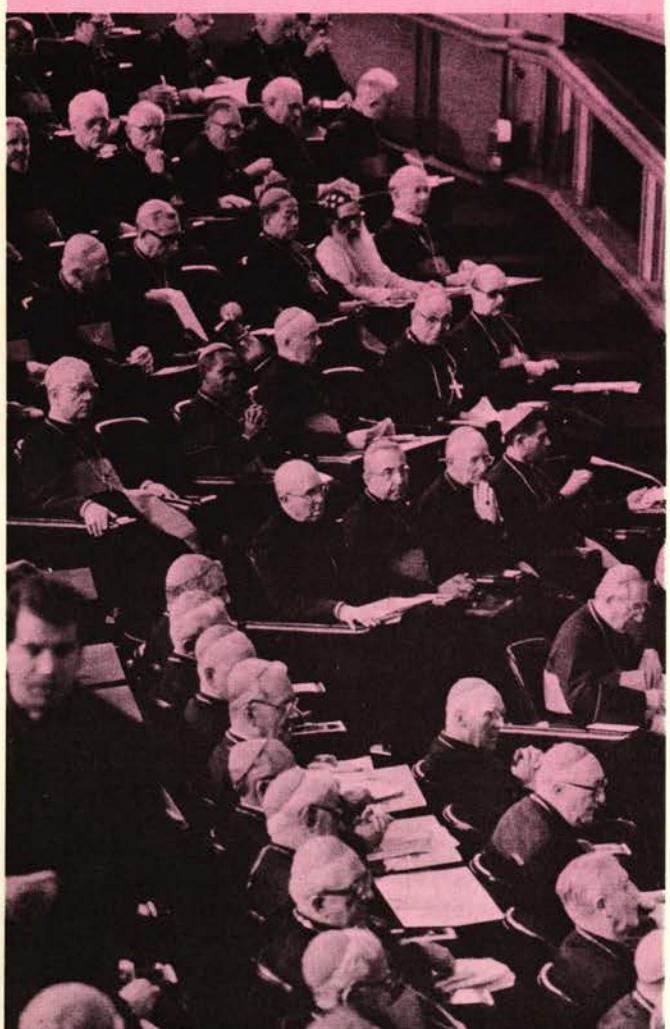
Negli Atti del Capitolo Gen. Speciale XX° della Congregazione salesiana, al num. 354 si legge, fra l'altro: «il salesiano poi aiuti i giovani... alla formazione di una famiglia... e impegni tutta la generosità del suo cuore in un clima di profonda fede e di allegria». E al num. 356 (Rapporto con la Famiglia) si precisa: «L'azione salesiana consideri il giovane in rapporto alla sua famiglia, per integrarne, supplirne o rettificarne l'opera educativa».

Questo rispetto del ruolo della famiglia sbocca nel proposito degli educatori salesiani di protrarre nel tempo, cioè nella vita, la loro missione seguendo gli exallievi nei passi che li portano alla formazione della famiglia e, poi, nel cammino di sviluppo della stessa. Come infatti si legge al num. 754 dei citati Atti, ove si esalta l'amicizia che unisce gli exallievi agli educatori, questi si impegnano ad essere vicini agli exallievi anche nella loro vita famigliare, affinché portino avanti con spirito e coraggio cristiano le loro responsabilità.

Di quì un logico interrogativo: «Come abbiamo risposto noi exallievi agli insegnamenti, alle cure, alle sollecitazioni dei nostri maestri a riguardo della nostra presenza nella famiglia?» E' un interrogativo che postula una attenta riflessione ed una meditata risposta. Il tema assunto per questo anno sociale 1980-81, ce ne dà una buona occasione.

(Da uno studio della Federazione Subalpina sulla Famiglia cristiana, presentato al Consiglio Nazionale dal Presidente Prof. A. Picco)

La famiglia, luogo privilegiato della difesa della vita e di educazione dei figli.



Settore di una delle Congregazioni del Sinodo dei Vescovi

E' uno dei compiti della f. c. che i Vescovi del Sinodo dovranno approfondire, nella parte (terza) del loro lavoro, quello pastorale, dopo che avranno nella prima parte esaminato la situazione di crisi che attraversa la f. e, nella seconda, il disegno di Dio che guida la Sua mano nell'opera della creazione dell'uomo e della donna, cioè dalle origini.

Il compito della famiglia in rapporto alla vita, che è uno dei principali, viene considerato in tutta la sua larghezza come rispetto della vita umana, dalla sua concezione fino alla morte. La famiglia è il luogo privilegiato della difesa della vita e della dignità della persona umana viene più facilmente accettata ed amata perciò che è, e non per quanto produce. In questo contesto viene considerata la procreazione; altre forme della fecondità non solo biologica, come l'accoglienza per gli orfani e per gli «handicappati»; la cura della famiglia per gli ammalati e per la «terza età». In questo paragrafo, trattando della procreazione dopo aver menzionato la dottrina della Chiesa e in specie del Concilio Vaticano II sulla paternità responsabile, viene ricordato l'appello dell'Enciclica «Humanae vitae» all'ulteriore ricerca scientifica nel campo della genetica e vengono rinnovate le esortazioni di Paolo VI alla comprensione pastorale, nel rispetto dei principi, per i fedeli in difficoltà.

Al ruolo educativo della famiglia vengono dedicate parecchie pagine del documento. Il dono della vita ai figli va completato con quello dell'educazione per un conveniente sviluppo fisico e spirituale della medesima. L'ambiente familiare, con la presenza assidua e costante dei genitori e dei parenti, è quanto mai propizio per assicurare al bambino una certa educazione universale alla vita nei suoi diversi aspetti, compreso quello religioso. Lo Stato e la Chiesa sono chiamati a completare l'opera della famiglia, alla quale resta saldo il diritto di scegliere per i propri figli il tipo di scuola che ritengono più conveniente.



Alla difesa della vita e dell'amore è strettamente collegata una «paternità responsabile». I coniugi australiani, Evelyn e John Billings sono gli ideatori del metodo «naturale» che porta il loro nome. Essi partecipano attivamente al Sinodo dei Vescovi.

Anche per l'educazione religiosa, la famiglia è il primo soggetto dell'evangelizzazione, aiutata poi dalla comunità cristiana. Importante l'educazione sessuale *dei giovani che dev'essere accompagnata dalla formazione all'autocontrollo, al rispetto dell'altro, al dominio della volontà e degli affetti, alla retta concezione dell'amore, ecc.*

(dalla presentazione del documento di lavoro del Sinodo)

La difesa della vita e la legge 194, due anni dopo

A due anni dall'entrata in vigore della legge 194 sono stati pubblicati i primi dati: 165.000 sono state nei primi 12 mesi le interruzioni volontarie di gravidanza. Al primo posto viene l'Emilia Romagna con 1 aborto ogni due nati vivi (e quindi con una percentuale del 51,8%, sui nati vivi).

Considerazione sorprendente è che l'abortività è più alta proprio nelle regioni più dotate di consultori familiari e dove quindi l'informazione sanitaria e l'informazione sulla contraccezione dovrebbero essere più sviluppate: l'Emilia Romagna (170 consultori); Liguria (122); la Toscana che ne ha 57.

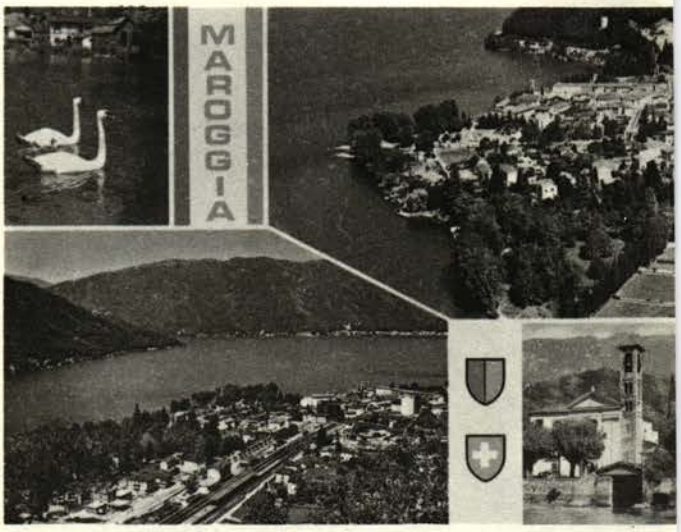
Il basso numero degli aborti nelle regioni meridionali non sembra spiegabile con il ricorso alla pratica clandestina, stante l'elevatissimo costo e l'alto rischio. L'interruzione della gravidanza nelle pubbliche strutture, si sa, è gratuita e presenta un altissimo margine di sicurezza.

Un commento inevitabile di fronte a una situazione che supera ogni pessimistica previsione porta a concludere che la legge 194 è usata come mezzo di limitazione delle nascite e, questo, contro le enunciazioni stesse della legge.

Fino a ora, la legge 194, non è stata la legge che tutela la vita, ma soltanto, com'era nello spirito, la normativa che consente l'aborto.

Tocca ai cittadini dunque, chiedere ed esigere che la legge sia rispettata là dove enuncia: «Lo Stato garantisce la tutela della vita umana fin dal suo inizio...» e «l'aborto non è mezzo di limitazione delle nascite...». Ci si rende conto che per arrivare a trasformare la legge 194 in una normativa positiva, in una legge che davvero tuteli la vita dall'inizio, la strada è tutta da battere e irta di difficoltà. I «referendum», per i quali in questi ultimi mesi si firmó in tutt'Italia — e gli exallievi saranno stati certamente in prima linea in questa iniziativa promossa dal *Movimento per la vita* — sono un primo passo, sul piano del diritto. In tanti altri campi (persuasione, soccorso, consultori ecc.) resta l'impegno di ogni giorno, di ogni cristiano cosciente, anzi di ogni uomo di buona volontà.

Eurogex Maroggia 80



La breve *notizia* di cronaca da un quotidiano: «si sono svolti a Maroggia, nei pressi di Lugano (Svizzera), dal 31 luglio al 3 agosto, i lavori del seminario internazionale dei giovani exallievi salesiani sul tema: «*Con il suo progetto di universalità Don Bosco, vivente nella Famiglia Salesiana, interpella noi giovani exallievi d'Europa*».

Erano *presenti* circa 120 giovani provenienti da Svizzera, Francia, Germania, Irlanda, Austria, Spagna, Italia, Malta, Belgio, Olanda.

Si sono dati *convegno,* per discutere, scambiare e confrontare le proprie esperienze in vista anche del Congresso Europeo degli Exallievi Salesiani che si terrà l'anno prossimo — ottobre 1981 — in Svizzera, a Lugano.

Due le *relazioni:* una sul «Progetto educativo salesiano» tenuta da Gaetano Mollo, una su «Progetto, storia e scadenze dell'Unificazione Europea» tenuta da Saro Sapienza, entrambi della Federazione Italiana. (v. AVVENIRE, 6 settembre 1980, p. 5)

Al di là della breve notizia, lo *spirito* dell'EUROGEX: di consolidamento personale di amicizie «nel fascino di D. Bosco», di sviluppo dei principi cristiani e salesiani, di comunicazione di esperienze per autentici impegni di vita.

Lo sguardo al futuro ha portato a votazioni orientative su alcune *proposte:* incontro Eurogex l'anno prima di ogni Eurobosco, e durante gli Eurobosco lasciare spazio conveniente agli interventi dei giovani. Creare, dove non esistano, gruppi di Gex nelle unioni e federazioni, potenziando, per qualche attività, la collaborazione con le exallieve delle FMA e con i salesiani per la disponibilità, soprattutto estiva, di alcune opere ed attrezzature di accoglienza.

Lavorare per la costruzione di un villaggio di vacanze aperto ai giovani e contribuire, secondo le proprie possibilità, a fondi di solidarietà per le missioni. Per i necessari collegamenti, fondare un periodico EUROGEX che potrebbe aver inizio col DOSSIER dell'EUROGEX MAROGGIA '80, per sensibilizzare la Famiglia Salesiana alla presenza costruttiva dei giovani Exallievi. Per tradurre in atto le proposte è stata formata la segreteria provvisoria per la cooptazione di un rappresentante dei Giovani Exallievi Europei, eletto dai giovani stessi, come espressione viva del loro credo salesiano ed europeo e della certezza che la Famiglia Salesiana, soprattutto per l'impegno dei giovani, ha «più futuro che passato». La sensazione generale, al di là dei limiti di ogni organizzazione umana — ringraziamo la cordialissima ospitalità dei Confratelli di Maroggia —, è stata della presenza di cuori salesiani con la potenza di avvenire del *piccolo seme* del Vangelo: con Don Bosco che «precede e incoraggia».

damb



L'entusiasmo dei giovani alle parole del Papa manifesta la loro sensibilità ai tanti problemi per una miglior giustizia sociale.

Un'idea dell'Eurogex 80



E perché no *accogliere*, almeno qualche volta, *le indicazioni* dei giovani! Parlare si è tutti più o meno capaci. Ascoltare, almeno all'apparenza, ancora di più. Ma *realizzare?!* Beh, Don Bosco ci riusciva perché erano altri tempi. Sì, certamente c'erano meno capitali, meno mezzi, meno strutture... e forse è per questo che ci riusciva, perché si riusciva a vedere all'aperto l'attività degli uomini di buona volontà. Oggi siamo un pò tutti — perlomeno ci reputiamo tali — di buona intelligenza, stando almeno alle lauree od ai posti che ricopriamo. Ma sul fare, dove saremo giudicati? (pardon, giudizio non è più di moda neppure a scuola!) *Sul fare si è parlato molto a Maroggia* (Eurogex 80). Più che altro si è parlato attraverso il dono delle lingue di qualche volontario interprete (specie quando erano i tedeschi a prendere la parola). Si è anche scoperto che qua e là sono già a buon punto molte attività, che la volontà di collaborazione da parte dei giovani non manca, ma che si rendono necessarie strutture di collegamento.

Considerando che siamo *in Italia*, terra, oltre che di eroi, santi ed artisti, dalle bellezze naturali ed artistiche uniche, e tenendo presente il grande desiderio di viaggiare, conoscere e incontrarsi da parte dei giovani, si potrebbe prendere *una cartina d'Italia* e...

"Da mihi aedificia"

Coloro (per es.: i Vicepresidenti Gex Ispettoriali) che intendessero prendere l'iniziativa sul serio (alla Don Bosco insomma), facciano pervenire i dati (località, posti-letto, responsabile, n° telefonico, ecc.) entro la primavera dell'81, così da poter pubblicare la carta turistica dell'exallievo.

Se al posto di ogni punto interrogativo potessimo mettere un cerchietto rosso con vicino indicazioni della *dislocazione della casa salesiana*, dei posti letto, il numero telefonico del responsabile del «turismo salesiano di luglio?» Se i giovani exallievi potessero prenotare 5 giorni a Venezia, 6 a Firenze e 4 a Napoli? (a prezzi modici s'intende!). Se il salesiano responsabile potesse dare notizie utili per i giri turistici e scambiare quattro chiacchiere alla sera? E se gli exallievi del posto potessero incontrarsi con gli ex-turisti... e se... ma con i se si fa solo ricerca e la «casa» è casa quando fa accoglienza.

Non ha questo la pretesa di essere un articolo, vorrebbe essere solo un verbo, magari imperativo, per qualche Presidente o Delegato senza lavoro e desideroso di assicurare una vacanza sicura e fruttuosa per i propri figli (quelli del Presidente s'intende!)

Gaetano Mollo

Segreteria GEX

Tutti i Vice-presidenti Gex ispettoriali sono vivamente esortati ad inviare una relazione sulle attività gex finora svolte e su quelle programmate o previste per il nuovo anno sociale, eventualmente corredate da fotografie od articoli, che potranno essere pubblicati sulla rubrica gex di "Voci Fraterne".

Il segretario nazionale gex, Salvatore Bevilacqua, è in sede nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 18 alle ore 19, disposto a dare qualsiasi informazione riguardante l'attività giovanile a livello nazionale ed europeo.

Per ogni comunicazione si prega di scrivere o telefonare a: Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 4757315.

Flash sulle giornate tuscolane



OGGETTO: XXII Consiglio Nazionale

E' convocato per le ore 18 di venerdì 12 settembre 1980 in Frascati, Villa Tuscolana, il Consiglio Nazionale della Federazione, ai sensi degli artt. 47, 48 e 50 del vigente Regolamento e con il seguente ordine del giorno:

1) Aggiornamento del Regolamento della Federazione, secondo quanto deliberato nel precedente Consiglio Nazionale (risoluzione n. 6);

2) «Verifica» delle attività svolte nella Federazione nel campo della scuola, del mondo del lavoro e dei mass-media, dopo gli impegni assunti al Congresso di Pompei (cfr. quinterno Dirigenti in «Voci Fraterne» n. 5-6, maggio-giugno '80).

3) Relazioni della Presidenza e linee di programma per l'anno sociale 1980-81;

4) Varie.

Roma, 2 giugno 1980

Il Presidente Nazionale
Avv. Nicola CIANCIO

La Cappella maggiore del complesso vanvitelliano è un'aula bellissima come uno scrigno barocco, ma ha un'acustica infelice: don Boldetti, che — da buon Delegato responsabile dell'animazione spirituale dell'Associazione — apre questa 22° C. N. con una meditazione sulla carità, vince le sordità fisiche dell'ambiente con un vigore mentale e una passione cordiale che avvince tutti. Usciamo dalla preghiera e sul fondo del lungo corridoio ci aspetta un tramonto spettacolare: è uno dei primi regali impagabili che Villa Tuscolana dà ai suoi ospiti, questa volta un'ottantina di convegnisti, con qualche familiare, venuti da ogni parte d'Italia.

Ma non c'è tempo per godersi gli ultimi palpiti d'un sole che muore in un lago di fuoco. Ci aspetta nell'aula magna la prima assemblea plenaria, il saluto caloroso del nostro sempre più piccolo e sempre più pepato presidente, l'inizio dei lavori. Come riporta l'ordine del giorno, c'è subito da affrontare l'aggiornamento del Regolamento della Federazione, aggiornamento che, a quanto risulta dalle fatiche affrontate in qualche federazione ispettoriale, è una vera edizione «ex novo». Pensate che pacchia per giureconsulti e filosofi questo ricamo da farsi su articoli comma e capoversi! Il dibattito, come si prevedeva, si è subito arenato su una questione di procedura, poi, prevalsa la saggia idea di lavorare in gruppi di studio, le cose sono andate avanti, con pacatezza e buon senso, per concludere in assemblea plenaria nelle ore piccole della notte fra sabato e domenica, con soddisfazione di tutti. Dicono quelli che se ne intendono che abbiamo un buon Regolamento.

Assorbite tutte le ore disponibili del sabato dal dibattito sul regolamento, se n'è andata a carte quarantotto la tradizionale «serata della fraternità» (ribalta per comici e poeti e tipi ameni), salvo che non si vogliano vedere sotto questa luce briosa certi interventi e certi battibecchi in aula. Non ci ha don Bosco educati, oltre che alla carità, anche all'umorismo e all'allegria?

Come si sa, la migliore cassa di risonanza dei lavori dei nostri incontri è spesso la sala mensa. Don Cipriani, l'economo di Villa Tuscolana, nostro vecchio caro amico, è uno stratega autentico: pasti leggeri nel pieno dei lavori; poi, pranzone in finale, come si fa con i fuochi artificiali. Per due giorni i tavoli sono stati «ispettoriali»... ma domenica, favoriti dal cambio dei tovaglioli, siamo arrivati all'agape fraterna frastagliando i gruppi (e ciò è molto bello): molta allegria, «botti» per lo spumante offerto dagli amici siciliani, che con questo gesto simpatico hanno voluto ricordare il centenario da poco chiuso dell'opera salesiana in Sicilia, un coro napoletano, una poesia di Cioni!

Ma, accidenti!, gli entusiasmi culinari mi stavano facendo dimenticare di dirvi che il pranzone fu l'ultima tappa, ma non la principale di quella splendida mattinata domenicale. Chi dimenticherà la meditazione di don Prina sul mistero della croce nella vita di ogni cristiano, durante la concelebrazione eucaristica? Poi c'è stata la gran seduta finale del Consiglio, con la ultratelegrafica relazione del presidente nazionale, gl'interventi di De Angelis e Picco sui problemi della famiglia cristiana (il tema che sarà il leit-motiv del nuovo anno sociale della Federazione), le «risoluzioni» (per fortuna non mozioni altosonanti, ma indicazioni pratiche su cui discutere nei prossimi consigli ispettoriali e orientare il lavoro dell'intero anno sociale), ecc.

A chiusura dei lavori, e prima del saluto tanto più

caloroso quanto più detto con parole semplici dal neo-presidente della Conferenza degli ispettori salesiani d'Italia, don Bosoni, c'è stata la cerimonia della consegna dei distintivi d'oro. Tra gl'insigniti, un personaggio d'eccezione, don Umberto Bastasi, definito da Ciancio «il salesiano più conosciuto e più amato dagli exallievi di tutto il mondo».

Con il ricordo di don Bastasi, vedo che mi conviene chiudere queste pennellate d'impressioni e fare anch'io fagotto per le partenze, attento a non dimenticare la confezione «Vino di Frascati», data in gentile omaggio a tutti i partecipanti dagli amici generosi della Federazione Laziale.

Il cronista di turno

Resoconto dei lavori

L'eccezionale ampiezza dell'ordine del giorno di questo 22° C. N. obbliga necessariamente ad una verbalizzazione rispettosa dei contenuti, ma sbrigativa nei particolari.

Venerdì 12 settembre, siamo a Frascati nella casa di spiritualità dell'ispettoria laziale sul colle Tuscolo. Il Consiglio inizia con una funzione religiosa: il Delegato Nazionale Don Boldetti suggerisce ai numerosi presenti, un'ottantina con i familiari, un'appassionata meditazione sulla carità secondo lo spirito paolino. Subito dopo nell'aula magna, il Presidente Nazionale Avv. Ciancio dichiara aperto il 22° C. N. della Federazione, presenti l'ispettore della Laziale-Sarda Don M. Prina, in rappresentanza della Conferenza degli Ispettori, e Don Morlupi, ispettore della Sicula. Dei membri della presidenza nazionale risultano assenti il Prof. Angelini, il Dott. Palumbo, che ne ha data notizia telegrafica e, per causa di malattia, Mons. Piovesana, il Tesoriere Janniello, il Dott. Pazzelli, nonché, per motivi familiari, il Dott. Sapienza ed il Cav. Scalva. Sono presenti tutte le Presidenze ispettoriali meno la Pugliese-Lucana (all'ultimo momento gravi motivi familiari hanno trattenuto il Presidente Prof. Mulè) e la Lombarda (l'indomani arriverà a rappresentarla il Dr. Cioni). Numerosi sono anche gli osservatori e i familiari.

Ridotte al minimo le formalità e i saluti, il Presidente introduce il primo argomento all'odg, l'aggiornamento del Regolamento. Il giudice Pilla (fed. Campana), presidente della Commissione del Regolamento eletto nel precedente C. N., legge opportunamente alcuni chiarimenti sul lavoro svolto e sul «progetto» presentato. Dopo di che, ha inizio la discussione in base alle proposte avanzate a fine maggio scorso dalla presidenza nazionale, sul metodo e l'ordine da dare ai lavori.

Respinta dall'assemblea (con 17 sì, 2 no ed 1 astenuto) la proposta dell'Avv. Magnano (presidente della Fed. Sicula) di esaminare e votare il «progetto» articolo per articolo, svolgendo i lavori in seduta plenaria, si decide di procedere all'esame del progetto e alla redazione del nuovo testo in 3 commissioni di studio, non aventi potere deliberativo, e quindi di portare in assemblea per le decisioni finali del Consiglio Nazionale i testi concordati nelle commissioni stesse.

L'attività delle tre commissioni comincia subito dopo la cena, secondo l'ordine seguente:

— la 1ª Commissione, presidente il giudice Viarengo (Sarda), assistente Don Zeni (Centrale), segretario il Dr. Moy, esamina la prima e la quinta parte del progetto (orientamenti e strumenti);

— la 2ª Commissione, presidente l'ing. Masotti (Laziale), assistente Don Paternò (Sicula), segretario il Dr. Bevilacqua, esamina la II parte (le Unioni);

— la 3ª Commissione, presidente il giudice Pilla, assistente don Maxia (Sarda), segretario l'Univ. Palma (Campana), esamina la parte III (le federazioni ispettoriali) e IV (Federazione Nazionale).

Sabato 13 settembre. Dopo una breve preghiera riprende il lavoro delle Commissioni. Frattanto arriva dalla Svizzera il presidente Confederale, Dott. G. Castelli. Si profitta dell'incontro a pranzo per fargli un pò di festa e per sentire la sua parola d'incitamento e d'amicizia. In mattinata è passato anche a salutarci, a nome di tutti i Cooperatori, don A. Buttarelli. Nel pomeriggio il Consiglio affronta in seduta plenaria l'esame dei singoli articoli del Regolamento, così come emersi e concordati nelle commissioni. La seduta-fiume, interrotta dalla Concelebrazione Eucaristica alle ore 19 e dalla cena e protrattasi fino alle ore una e mezzo di domenica 14, può essere così riassunta: il presidente, dopo un ulteriore appello alla concisione e alla concretezza, affida l'incarico di presiedere, in sua vece, la sessione al Dr. Viarengo. Gli articoli più discussi sono stati ovviamente quelli riguardanti l'identità dell'Associazione e le finalità (la maggioranza ha preferito, nel trattare dell'impegno sociopolitico, che si usasse, a scanso di equivoci, il termine impegno per la promozione umana) e quelli riguardanti la composizione del Consiglio Nazionale e della presidenza nazionale (essendo caduta l'ipotesi di «consiglieri» per gruppi interregionali, si preferisce chiamare a far parte della presidenza nazionale e quindi del C. N. anche un «rappresentante» per ogni federazione ispettoriale). La seduta si è conclusa con la votazione unanime del nuovo Regolamento, negli articoli precedentemente definiti.

Il prolungamento, del resto prevedibile, dei lavori

sul Regoilamento costringe la presidenza a rinviare all'anno prossimo la «verifica» sugli impegni in campo scuola-lavoro-massmedia; cosa del resto anche opportuna, come è stato detto l'indomani, giacché la scelta del tema della «famiglia cristiana» per il nuovo anno sociale presuppone la logica continuazione di questo impegno con i riferimenti alla famiglia.

Domenica 15. La pace di Villa Tuscolana rende valide le poche ore di riposo e il Consiglio può riprendere serenamente i suoi lavori, con la concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'ispettore don Prina, che all'omelia detta una commovente riflessione sul mistero della croce nella vita di ogni cristiano. Quindi si passa nell'aula magna per la seduta conclusiva. Vi partecipano, ospiti graditissimi, don L. Bosoni, neopresidente della Conferenza degli ispettori d'Italia, don Umberto Bastasi, il segretario confederale dr. Natale.

Il presidente chiama a dirigere i lavori l'ing. Calza (Bologna), il quale introduce subito l'argomento del programma per l'incipiente anno sociale. Tocca al presidente Avv. Ciancio di riferirne, ma egli, alla tradizionale «relazione consuntiva e preventiva», sostituisce un intervento telegrafico di pochi minuti, solo per ricordare i fatti salienti del trascorso anno (corsi formativi, rinnovamento e diffusione anche tra gli allievi, di Voci Fraterne) e proporre, a nome della presidenza nazionale, che la federazione, in sintonia con il Sinodo dei Vescovi, assuma per l'80/81 il tema «dei problemi e dei compiti della famiglia cristiana, oggi», sia come argomento di spiritualità e di studio e sia di «partecipazione» attiva e concreta nella realtà sociale del paese. Egli accenna anche ad un importante traguardo che attende le federazioni ispettoriali nella prossima primavera, il rinnovo delle presidenze («non fossilizziamo gli incarichi direttivi... anch'io annunzio le mie dimissioni irrevocabili a decorrere dal prossimo C. N. ... chi lascia una carica resti a collaborare con altre mansioni...») e l'intera federazione nell'ottobre '81 per il IV° Congresso europeo di Lugano, cui dovremo prepararci a partecipare.

Termina ringraziando, con commosse parole, tutti quanti hanno dato il meglio di sé stessi per la nostra Associazione, in particolare il Delegato Nazionale Don Boldetti e quelli che egli ha definito i «cirenei» di Via Amendola.

Esaurita la breve relazione, il moderatore dà la parola a Don Boldetti che riferisce sul Congresso Eurogex svoltosi a Maroggia (Svizzera) a fine luglio scorso con una qualificata partecipazione italiana e sui cinque incontri formativi previsti per la prossima primavera, aperti a tutti ma in modo particolare ai giovani. Seguono sul tema della famiglia cristiana due pregevoli interventi, uno dell'Avv. De Angelis (Napoli), vice presidente nazionale, e uno del Prof. Picco, presidente della fed. ispett. subalpina (si spera che Voci Fraterne possa in futuro pubblicarli).

L'ing. Calza richiama la generale attenzione su un argomento di attualità urgentissima, quello dell'aborto, e rivolge a tutti un caldo appello ad impegnarsi nell'iniziativa referendaria.

L'Assemblea, che ha accolto con pieno gradimento le indicazioni programmatiche del nuovo anno sociale, affronta quindi la discussione della relazione finanziaria, esposta la sera prima dal Gen. Guercio, il quale si è offerto generosamente a sostituire il Tesoriere nazionale indisposto. Su questa relazione interviene il presidente con alcune delucidazioni; poi, su invito del moderatore, prendono la parola uno dopo l'altro tutti i presidenti ispettoriali o i loro delegati: apre la serie l'Avv. Magnano (Sicula), il quale afferma con calore che, dovendosi risanare una situazione finanziaria difficile del centro nazionale, è più che ovvio — come avviene in una famiglia i cui singoli componenti fanno sacrifici per aiutarla — che siano le presidenze ispettoriali le prime ad essere coinvolte; la stessa tesi è sostenuta da molti altri, riconoscendo inoltre che la tesoreria nazionale non poteva fare di più e meglio per arginare il disavanzo con la quota associativa rimasta al '78 e l'inflazione galoppante che tutti conosciamo; Cioni (Lombarda) suggerisce di studiare altre forme di tesseramento; Lazzaro (L'Aquila) si offre di risolvere il problema della pubblicità ecc. Poiché queste due ultime proposte sono ritenute delicate e comunque non aventi riflessi immediati per risolvere la crisi finanziaria della federazione in atto, tutte le presidenze ispettoriali — tranne la Centrale e la Campana — hanno deliberato con votazione nominale di accogliere le proposte di cui al punto "b" della «prima ipotesi» contenuta nella relazione finanziaria; dopo di che il Consiglio all'unanimità approva per intero la prima ipotesi, che qui di seguito si trascrive: «a) mantenere anche per il 1980/81, data la grave crisi economica in corso, la quota associativa a L. 3.000; b) rinunzia da parte delle presidenze ispettoriali del credito (circa 4,7 milioni) sulle quote associative incassate nell'80, e autoriduzione da L. 700 a L. 500 della tangente loro spettante sulle quote associative che saranno incassate dalla Tesoreria Nazionale nell'80/81; c) delibera anticipata da parte di questo Consiglio nazionale di portare la quota sociale da L. 3.000 a L. 4.000 (di cui L. 800 a favore delle federazioni ispettoriali) per l'anno sociale 81/82».

Il presidente Ciancio nell'esprimere il suo compiacimento per la comprensione dimostrata con questa votazione, assicura tutti, anche a nome del Tesoriere Janniello e del Gen. Guercio, che ora lo

sostituisce, di accogliere e studiare con la massima attenzione ogni proposta concreta, da qualunque parte pervenga, sul finanziamento della Federazione e di fare ogni sforzo per contenere all'indispensabile le spese.

Occhio all'orologio, l'ing. Calza invita il presidente a presentare le risoluzioni riepilogative di questo C. N. - Approvate all'unanimità, sono quelle riportate in terza pagina della rivista. Ad esse dovranno orientarsi tutti i consigli ispettoriali di autunno.

La seduta è alla fine; si procede alla consegna di alcuni distintivi d'oro per particolari benemerenze acquisite verso l'Associazione agli amici:

— Cav. Primo Bevilacqua, quale Presidente dell'Unione di Ancona per un ventennio;

— Rag. Alfredo Ugolini, quale segretario dell'Unione di Rimini da 35 anni;

— Sig. Nicola Cianflone per il lavoro svolto nell'Unione di Penango e per avere organizzato il Gruppo romano di exallievi penanghini.

Un distintivo d'oro viene offerto anche a Don Bastasi, che lascia dopo 38 anni di infaticabile dedizione, l'incarico di Delegato Confederale; l'assemblea gli tributa una calorosa e commossa manifestazione di riconoscenza e di affetto.

Conclude Don Bosoni, recando il saluto paterno e amichevole del Rettor Maggiore, con affettuose parole di compiacimento e di augurio, ricordando a tutti il dovere di coltivare il seme di salesianità, quale dono dello Spirito Santo, nonché di vivere lo spirito di famiglia, come insegnato da Don Bosco.

Gran festa di fraternità, secondo la tradizione dei nostri incontri, all'agape fraterna e poi nostalgica partenza per ritornare ai nostri posti di lavoro e di responsabilità.

COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA NEL MONDO CONTEMPORANEO

(Tema dell'anno sociale 1980-81)

I. Riflessioni:

1. E' *il tema* che affronterà fra qualche giorno la Chiesa *nel Sinodo dei Vescovi* di fronte alla delicata *crisi che attraversa la famiglia* in tutti i paesi del mondo dal momento che le trasformazioni sociali, prodotte nella rivoluzione industriale, hanno ad essa sottratto gran parte delle funzioni che in passato esercitava, mentre si trova sempre più in balia dei condizionamenti della società consumistica che finisce per imporle i propri modelli di comportamento. Poiché la famiglia resta il luogo primario di crescita della persona umana, sia nella dimensione individuale che in quella sociale, si può dire che la sua crisi è alla base di tutte le altre crisi che angustiano la società dei nostri giorni.

2. La Chiesa, nella sua missione di salvezza universale, mira a *riqualificare la famiglia cristiana* come spazio ecclesiale dove tradurre nuovi stili e nuovi modelli di comportamento, capaci di rendere trasparente e trascinatrice la perenne attualità del Vangelo. Alla base di questa riqualificazione c'è una nuova «*teologia della famiglia*», che parte dalla *sacramentalità del matrimonio cristiano* per arrivare al recupero delle dimensioni di «Chiesa domestica» non in astratto, ma attraverso indicazioni operative precise, con l'individuazione di spazi reali di presenza e d'impegno, identificando nuovi modelli di comportamento e stili di vita.

3. Per metterci in sintonia col Sinodo. *La nostra Associazione ha deciso di orientare tutte le sue attività formative, spirituali, culturali e operative del nuovo anno sociale al tema della famiglia, come sopra enunciato.*

Circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo, basta per ora un accenno:

a) *educazione dei figli,* come conseguenza della missione procreatrice, in particolare nella trasmissione della fede (partecipazione della fede nella catechesi), (**formazione**);

b) *conservazione dei valori spirituali* («la famiglia è la scuola di umanità più completa e più ricca» G. et S. 52) e santificazione dei suoi membri, a cominciare dagli stessi coniugi tra loro (la preghiera in famiglia, le vocazioni), (**partecipazione ecclesiale**);

c) *promozione e animazione della vita sociale* (scambio di diritti e doveri tra famiglia e stato, tra famiglia e società anche a livello internazionale), (**partecipazione sociale**).

II. Orientamenti operativi:

Il *complesso di temi* cui attingere per *trattarne* nelle riflessioni spirituali (liturgia della parola, ritiri; esercizi spirituali), negli incontri formativi e culturali (corsi regolari, tregiorni, tavole rotonde, convegno annuale) è — come si vede — molto vasto. Ma, se vogliamo riuscire nei nostri propositi, dovremmo *preoccuparci di:*

1) partire da un minimo di programmazione (l'orientamento che parte dal C. N. deve confrontarsi con la realtà prima nei Consigli Ispettoriali e poi in ogni Unione: è qui in definitiva che viene fatta la scelta in base alla situazione locale e alle possibilità operative);

2) dopo un minimo di necessarie conoscenze dottrinali (v. per es. Doc. Vescovi 80, P. II), *calarsi nei problemi concreti,* così come li stiamo vivendo talora crudemente nelle nostre stesse famiglie e nella società italiana di oggi, senza avere paura di toccare anche argomenti scottanti;

3) guardarsi intorno per vedere se nell'ambito della Chiesa locale, della Famiglia Salesiana e dei vari movimenti ecclesiastici o civili vi sono iniziative valide alle quali *collaborare.* Ciò soprattutto perché la *partecipazione* (di cui si presenta uno studio a parte), che significa presenza e impegno con iniziative concrete, per la salvaguardia e per la promozione della famiglia cristiana nel sistema pluralistico della società italiana odierna, sia da parte nostra *veramente* efficace come «buoni cristiani e onesti cittadini».

INCONTRI FORMATIVI '81

1 - SCOPO: «Consolidare il vincolo di *Amicizia* e conservare e sviluppare i *Principi* che furono alla base della formazione (cristiana e salesiana) per tradurli in autentici impegni di *Vita*».

2 - TEMI: Ipotesi:

a) FAMIGLIA CRISTIANA: formazione e partecipazione.

b) POEMA PEDAGOGICO di Don Bosco: lettera da Roma 1884.

c) NUOVO REGOLAMENTO. Un modello A. MARVELLI.

3 - PARTECIPANTI: Responsabili della vita delle Unioni e delle Federazioni: Soprattutto Gex.

4 - ORGANIZZAZIONE: in collaborazione con la Federazione Nazionale:

CHI	DOVE	QUANDO	
		Ven.	Dom.
1. Fed. Sicula	Zafferana	6	8/3
2. Fed. Centrale	Caselette	13	15/3
3. Fed. Emiliana	Bologna	20	22/3
4. Fed. Campana	Castellammare St.	27	29/3
5. Fed. Laziale	Frascati	3	5/4

Si pensa anche ad un incontro nazionale dei RESPONSABILI GEX a RIMINI (casa Marvelli) il 25 e 26 APRILE, organizzato dalla Federazione Adriatica. Verrà precisato a suo tempo il PROGRAMMA.



Una donna «annullata»

Maria Fresu, «scomparsa» nello scoppio di Bologna, si credeva che fosse impazzita e fuggita. Invece la bomba l'ha distrutta completamente, cancellata. Meglio così che morire di ferite, dopo aver saputo che era morta anche la sua bimba di tre anni. Ecco a che punto siamo: dobbiamo «rallegrarci» che una creatura sia morta subito, perché se tardava era peggio! E sua figlia? Gli assassini pensano che per «cambiare la società» bisognasse ucciderla? Siamo ai sacrifici umani? Non accetto le sentenze ipocrite di chi dice: colpevole del terrorismo è la società malfatta. No! Io faccio parte della società malfatta, ma non sono responsabile di nulla. La società malfatta produce anche milioni di onesti, che sono del tutto innocenti. Il delitto è colpa solo di chi lo organizza e lo commette.

Gino S., *Roma*

E' una lettera, fra le tantissime ricevute, che ha di recente pubblicato **Famiglia Cristiana**, e che potremmo firmare anche noi.

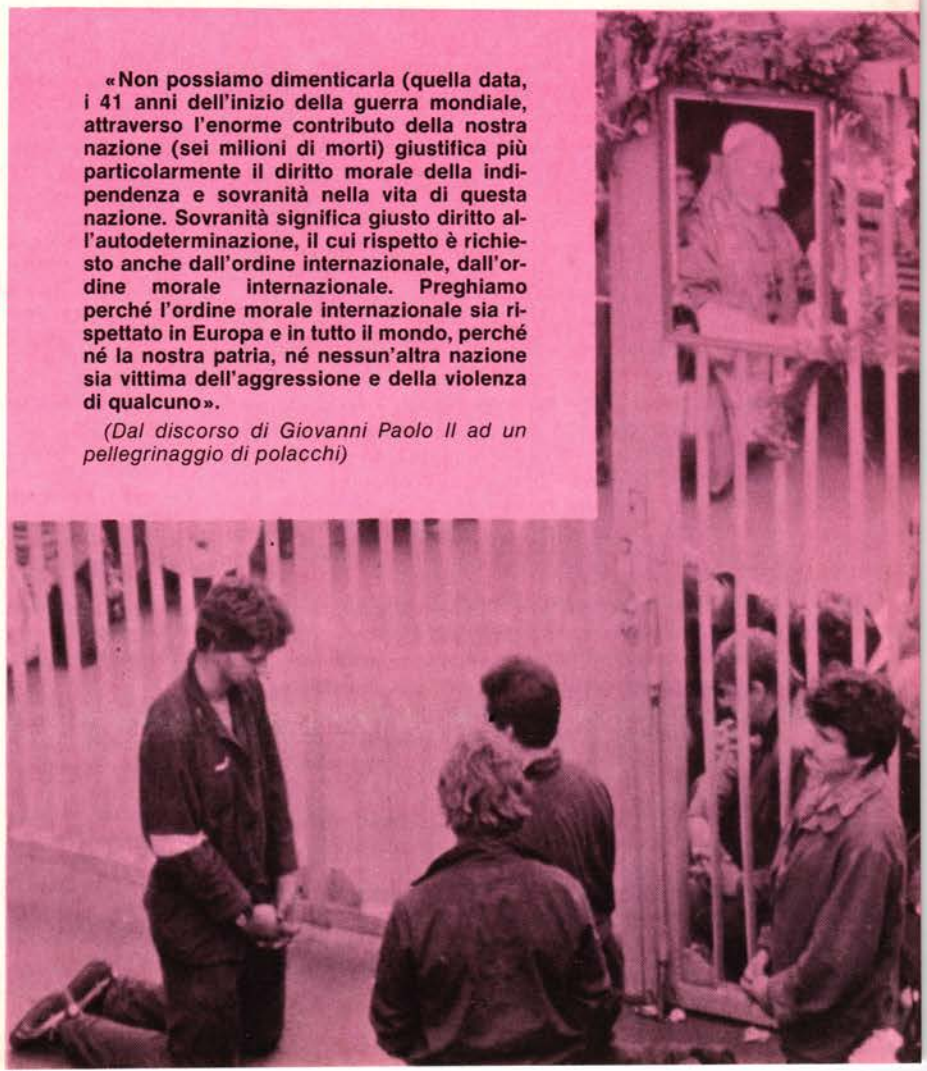
Un'estate sconvolgente

Sì, un'estate veramente sconvolgente, che — mentre la rivista va in macchina — non accenna a finire nemmeno meteorologicamente e non smette di tenere in ansia il nostro paese e il mondo intero. Vedi il «caso FIAT», che riassume emblematicamente la situazione densa di problemi e pericoli dell'Italia, e la guerra che pazzescamente infuria nel Medio Oriente tra Irak e Iran, minacciando la pace del mondo intero.

Il Papa ci ha incoraggiati a pregare. Gli uomini di buona volontà facciano, dovunque, la loro parte. Perché sull'odio e sulla ingiustizia trionfi l'amore e la pace sociale e politica.

«Non possiamo dimenticarla (quella data, i 41 anni dell'inizio della guerra mondiale, attraverso l'enorme contributo della nostra nazione (sei milioni di morti) giustifica più particolarmente il diritto morale della indipendenza e sovranità nella vita di questa nazione. Sovranità significa giusto diritto all'autodeterminazione, il cui rispetto è richiesto anche dall'ordine internazionale, dall'ordine morale internazionale. Preghiamo perché l'ordine morale internazionale sia rispettato in Europa e in tutto il mondo, perché né la nostra patria, né nessun'altra nazione sia vittima dell'aggressione e della violenza di qualcuno».

(Dal discorso di Giovanni Paolo II ad un pellegrinaggio di polacchi)



Il Papa in Brasile

Ciò che ho visto e sentito raccontare

Desiderato e accolto da tutti, senza distinzione di credo. A Fortalesa, sede del X Congresso Eucaristico Nazionale (il popolo cantava: «Cristo vive, Cristo venceo Papa è norence», vuol dire, il Papa è nostro) del Carà, lo stato più cattolico del Brasile.

In dodici giorni il Papa sembra abbia evangelizzato tanto quanto fecero i missionari in 400 anni, fin da quando il Brasile fu scoperto.

Molti vedendo ciò che si è fatto a Fortalesa per preparare il Congresso Eucaristico e per la venuta del Papa, dissero: «Il Papa è stato il migliore sindaco di Fortalesa», volendo dire che tutto il lavoro realizzato era dovuto alla venuta del Papa.

Il grande cantore, poeta e canzoniere del Brasile, Imis Gonzaga, compose un canto e lo eseguì davanti al Papa, accompagnato dalla folla, che vibrava più di quanto cantava l'inno del congresso.

Una mamma, mentre il Papa ascoltava un saluto, gli lanciò il bimbo di pochi mesi, che fu ricevuto nelle braccia da un signore, che lo fece benedire dal Papa e lo restituì alla mamma.

Papa Giovanni Paolo II ha sperimentato tutti i climi del Brasile: dal 4° grado a Porto Alegre al 44° a Manaus; dal clima secco a quello umido (94°) dell'Amazzonia.

I suoi 53 discorsi e omelie, sono veri trattati di teologia dogmatica, morale e orientamenti che aiutano a risolvere i problemi locali.

Nel discorso ai 189 vescovi brasiliani, fece un bel riassunto dei doveri pastorali; e dopo, nell'abbraccio paterno a ciascuno, ci fece sentire che ci ama e ci sta vicino.

Un vescovo, di 79 anni di età e 35 di episcopato, mi raccontava che a seguito di una caduta, da tre settimane aveva forti dolori alla schiena, che quasi non gli permettevano di camminare. Dopo l'abbraccio del Santo Padre, non sentì più niente.

Ho sentito raccontare da molte persone che, al passaggio del Santo Padre, hanno cambiato vita.

Moltissimi che non poterono vederlo con i propri occhi, lo accompagnarono per ore ed ore alla televisione, che trasmise sempre tutte le manifestazioni.

Giovanni Paolo II, è passato per il Brasile, in un viaggio apostolico, però il suo ricordo è rimasto nel cuore di tutti noi.

Michele D'Aversa, salesiano
vescovo di Humaitá (Amazzonia)

Ringraziamo vivamente Mons. D'Aversa che abbiamo incontrato a Roma, in visita ad limina, per questi «fioretti» di cui ci ha fatto dono.

Il sogno missionario di Don Bosco

Era la notte che precedeva la festa di S. Rosa di Lima (30 agosto) ed io ho fatto un sogno.

Mi accorgevo di dormire e nello stesso tempo mi sembrava di correre molto, a segno che mi sentiva stanco di correre, di parlare, di scrivere e di faticare nel disimpegno delle altre mie solite occupazioni.

Mentre pensava se il mio fosse un sogno ovvero realtà, mi parve di entrare in una sala di trattenimento dove erano molte persone che stavano parlando di cose diverse.

Un lungo discorso si aggirò intorno alla moltitudine dei selvaggi che nell'Australia, nelle Indie, nella China, nell'Africa e più particolarmente nell'America, in numero sterminato sono tuttora sepolti nell'ombra di morte.

— L'Europa, disse con serietà un ragionatore, la cristiana Europa, la grande maestra di civiltà e di Cattolicismo pare sia venuta apatica per le missioni estere. Pochi sono quelli che sono abbastanza arditi di affrontare lunghe navigazioni e sconosciuti paesi per salvare le anime di milioni di uomini che pur furono redente dal Figlio di Dio, da Cristo Gesù.

Disse un altro: — Che quantità di idolatri vivono infelici fuori della Chiesa e lontani dalla conoscenza del Vangelo nella sola America!

Gli uomini si pensano (ed i geografi si ingannano) che le Cordigliere d'America siano come un muro che divide quella gran parte del mondo.

Io era come chi, sovra una collina, vedendo distesa ai suoi piedi una grande regione, si pone innanzi agli occhi a piccola distanza un listello anche stretto di carta, più nulla vede o ben poco: che se toglie quel listello o solo lo alza o abbassa alquanto, ecco che la sua vista può estendersi fino allo estremo orizzonte.

Così successe a me per quella straordinaria intuizione acquisita; ma con questa differenza; di mano in mano che io fissavo un punto, e questo punto mi passava innanzi, era come un successivo alzarsi di singoli siparii ed io vedeva a sterminate incalcolabili distanze.

Non solo vedea le Cordigliere anche quando ne era lontano, ma anche le catene di montagne, isolate in quei piani immensurabili, erano da me contemplate con ogni loro più piccolo accidente. [Quelle della Nuova Granata, di Venezuela, delle tre Guiane; quelle del Brasile, e della Bolivia, fino agli ultimi confini].

Potei quindi verificare la giustezza di quelle frasi udite al principio del sogno nella gran sala.

Io vedeva nelle viscere delle montagne e nelle profonde latebre delle pianure.

Avea sott'occhio le ricchezze incomparabili di questi paesi che un giorno verranno scoperte.

Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti quali mai finora si trovarono in altri luoghi. Ma ciò non era tutto.

Tra il grado 15 e il 20 vi era un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago.

Allora una voce disse ripetutamente. — Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile.

Ma ciò non era tutto. Quello che maggiormente mi sorprese fu il vedere in vari siti le Cordigliere che rientrando in se stesse formavano vallate, delle quali i presenti geografi neppur sospettano l'esistenza, immaginandosi che in quelle parti le falde delle montagne siano come una specie di muro diritto.

In questi seni e in queste valli che talora si stendevano fino a mille chilometri, abitavano folte popolazioni non ancor venute a contatto cogli Europei, nazioni ancora pienamente sconosciute.

Il convoglio intanto continuava a correre... *e il viaggio si prolungava fino all'estrema punta dell'America meridionale.*

(Memorie Biografiche di D. Bosco, vol. XVI, pp. 385-90)

Don Luigi Orione Beato



Dal 26 ottobre è sugli altari un'exallievo di Don Bosco:

IL PRIMO DI NOI, se consideriamo che Domenico Savio morì da allievo e don Rua appartiene alla Congregazione. Prendendo viva parte alla gioia dei figli di don Orione, i membri della «Piccola Opera della Divina Provvidenza» e i loro exallievi, siamo lieti di pubblicare alcuni episodi dei legami di amore che unirono don Orione a don Bosco.

Con Don Bosco una stagione felice

Questo ragazzino, che vuol bene ai poveri e vuol servire il Signore, dopo un tentativo non riuscito presso i frati di Voghera, viene indirizzato a Valdocco. Luigino Orione ha già sentito parlare di Don Bosco ed è ansioso di conoscerlo.

Ottobre 1886. La lunga estate lo ha rimesso in sesto. Arriva a Torino, scende a Valdocco, e si affaccia al grande cortile dove giocano in un chiasso indiavolato più di 400 ragazzi.

Cominciarono i tre anni che Don Orione chiamerà «la stagione felice» della sua vita.

La vita austera, il molto lavoro, non gli fanno paura. Si butta arditamente e primeggia presto negli studi, primeggia nella bontà.

E' affascinato, incantato da Don Bosco.

Quando il santo scende in cortile — sempre più raramente ormai — i giovani a decine, a centinaia si serrano attorno contendendosi i posti vicino, gioiosi di ricevere da lui una parola. Orione si spinge sempre tra i primi. Don Bosco lo fissa, gli sorride, gli domanda se la luna al suo paese è grande come a Torino, e quando lo vede ridere gli dice con amichevole ironia: «*T'ses propi'n fa fiuché*» (Sei proprio uno che fa nevicare, un sempliciotto). Ha un grande desiderio: vorrebbe confessarsi da Don Bosco. Come fare?

Don Bosco è allo stremo delle forze. Confessa soltanto alcuni salesiani e gli alunni dell'ultima classe. In modo quasi inspiegabile Luigi Orione ottiene questo singolarissimo privilegio. Bisogna che si prepari seriamente.

Lo narrò Don Orione stesso: «Nell'esame di coscienza che feci, riempii tre quaderni». Per non tralasciare nulla aveva consultato alcuni formulari. Ricopiò tutto, e si accusò di tutto. A una sola domanda aveva risposto negativamente: alla domanda «Hai ammazzato?», «Questo no!» scrisse. Poi con i quaderni in tasca, una mano sul petto, occhi bassi, si accodò agli altri attendendo il suo turno. Tremava per l'emozione.

— Che dirà Don Bosco, quando leggerà tutto questo? — e con la mano tastava i quadernetti. Toccò a lui. Si inginocchiò ai piedi del Santo. Don Bosco lo guardò sorridendo.

— Dammi i tuoi peccati —. Il ragazzo tirò fuori il primo quaderno. Don Bosco lo prese, sembrò soppesarlo un attimo, poi lo stracciò.

— Dammi gli altri — Anche gli altri due fecero la stessa fine: stracciati. Il ragazzo stava a guardare un po' disorientato. Poi si ricordò: Don Bosco leggeva nelle coscienze, non aveva bisogno di leggere nei quadernetti per sapere...

— E adesso la confessione è fatta — disse il Santo. — Non pensare mai più a quanto hai scritto.

E gli sorrise. Luigino non potrà mai più dimenticare quel sorriso.

A quella confessione seguirono altre. Un giorno Don Bosco lo guardò fisso negli occhi: «Ricordati che noi due saremo sempre amici».

Luigi Orione non dimenticò quella promessa.

Sei ostie piccole attorno all'ostia grande

Nel gennaio del 1888 Don Bosco era alla fine. Si temeva di perderlo da un momento all'altro. L'Oratorio era caduto in un silenzio fatto di trepidazione e di attesa. Si sussurrava, si parlava sottovoce. I ragazzi durante le ricreazioni facevano frequenti puntate in chiesa. Gli sguardi si appuntavano verso la cameretta di Don Bosco.

Le speranze si andavano affievolendo. La mattina del 29 gennaio l'antico segretario di Don Bosco, don Gioacchino Berto, uscì dalla sacrestia per la celebrazione della Santa Messa accompagnato da sei ragazzi. Servì la Messa Luigi Orione. Vicino al calice, un foglio con queste parole: «O Gesù Sacramentato, Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, san Francesco di Sales nostro patrono, i poveri sottoscritti (e seguivano i nomi di sei giovani, al secondo posto quello di Orione) al fine di ottenere la conservazione del loro amatissimo padre e Superiore Don Bosco, offrono in cambio la propria vita. Deh! vi supplichiamo, degnatevi di gradire l'offerta ed esauditeci».

Sulla patena, attorno all'ostia grande del sacerdote, facevano corona sei ostie piccole.

A distanza di anni Don Orione ricordando il fatto si commuoveva: «Il Signore, a mia confusione, mi concesse di essere uno di quei sei».

Don Bosco morì il 31 gennaio, all'Ave Maria, dicendo: «Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso».

La sua salma, vestita dei paramenti sacerdotali, venne esposta alla venerazione nella chiesetta di San Francesco di Sales. Alcuni giovani, fra cui Orione, furono incaricati di soddisfare le richieste dei fedeli — ed erano moltitudini — desiderosi che oggetti di devozione o personali venissero a contatto con la salma di Don Bosco.

Ad un tratto Orione ebbe un'idea: correre in refettorio, afferrare qualche pagnotta, mettere i pezzi di pane a contatto con Don Bosco e portarli poi in infermeria ai compagni malati. Non ci pensò su due volte. Corse affannato in refettorio, prese del pane e incominciò ad affettarlo. Nella fretta e nella furia, ferì profondamente e in malo modo l'indice della mano destra (Don Orione in molte azioni era mancino). Il sangue cominciò a sgorgare abbondante; il dito ricadeva su se stesso... Il ragazzo ne fu atterrito: il dolore non gli importava niente, solo una cosa lo preoccupò vivamente: se avesse perso il dito, avrebbe ancora potuto diventare prete? Vagamente ricordava che una mutilazione del genere poteva diventare un impedimento molto grave.

«Corro in chiesa e tocco il corpo di Don Bosco, il dorso della mano destra... Il sangue imbrattò Don Bosco, e la ferita si saldò... 1888-1940. La cicatrice è ancora qui», concludeva Don Orione raccontando ai suoi Figli della Divina Provvidenza l'accaduto, poche settimane prima della partenza per il Cielo.

Noi saremo sempre amici

Le vie della Provvidenza portarono il giovane fuori della Congregazione salesiana. Ma i tre anni trascorsi all'Oratorio furono per Don Orione la miniera inesauribile a cui attinse sempre a piene mani. E Don Bosco fu l'amico e il confidente di tutte le ore. «Mi accompagna passo passo nella mia opera — diceva — con le grazie più straordinarie. Non per niente mi ha detto: Noi saremo sempre amici».

La sua gratitudine per Don Bosco non ebbe limiti: «Tutto quello che voi vedete in me è il frutto di tre anni passati all'Oratorio di Don Bosco. La mia vocazione si è sviluppata in quell'atmosfera satura di pietà e di amore di Dio. Don Bosco ci faceva tro-

(continua a pag. 22)

Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco

Membro della Famiglia Salesiana

Membro della «Organisation Mondial des Anciens et Anciennes Eleves de l'Enseignement Catholique» - OMAEEC

Membro consultivo del Consiglio d'Europa

Di essa facciamo parte anche noi, Federazione Italiana, insieme ad una sessantina di altre Federazioni Nazionali di tutti i continenti.

Crediamo nella sua provvidenziale realtà: associando migliaia e migliaia di exallievi salesiani senza distinzioni di stirpi, lingue e perfino di religione, li affratella nel nome di don Bosco e li impegna a diffondere il suo spirito nel mondo, ciascuno secondo le proprie possibilità e il suo credo, a servizio gioioso dell'uomo.

Vogliamo arricchirla: col nostro contributo di bene. Ci dà l'occasione di esprimere e confermare questi sentimenti il recente rinnovo della Presidenza confederale, ai cui membri va il paterno saluto augurale di tutti gli exallievi italiani.

Confederazione mondiale exallievi di Don Bosco: la nuova Presidenza



Il cambio al vertice

L'incarico di presidente è stato affidato dal Rettor Maggiore al dott. Giuseppe CASTELLI, svizzero.

Castelli, 40 anni, è nato a Olivone (Canton Ticino), ha studiato presso i salesiani di Maroggia, poi ha frequentato a Friburgo la Scuola superiore di commercio e l'Università cattolica. Vive a Lugano, dove dirige una scuola professionale ed è titolare di uno studio commerciale. Dal 1970 è presidente dell'Unione Exallievi di Maroggia. E' stato per sei anni presidente degli Exallievi svizzeri, e attualmente ricopriva la carica di tesoriere nella presidenza confederale.

L'anno prossimo gli Exallievi terranno nella sua Lugano il loro quarto Eurobosco (o congresso europeo), e già da tempo Castelli lavora perché tutto possa svolgersi con precisione... svizzera.

Presidente: Dott. Giuseppe CASTELLI (Svizzera)
Delegato: Don Giovanni FAVARO

Gli altri incarichi

— Vicepresidente (America):	Daniel CASTRO (Argentina)
— Vicepresidente (Asia)	Teddy JAVIER (Filippine)
— Segretario Generale:	Tommaso NATALE
— Tesoriere Generale:	interim, il Segretario Generale
— Rapporti con la Famiglia Salesiana:	il Presidente Giuseppe Castelli
— Problemi Giovanili - Centri giovanili - Oratori - Turismo:	Friedrich BRUNER (Austria) Joseph GEOURJON(Francia) un giovane eletto
▪ **Impegno Ecclesiale-Apostolico:**	
— Formazione permanente e Chiesa locale:	Lanfranco MASOTTI (Italia) José Gonzalez TORRES (Messico)
— Solidarietà fraterna e Missioni:	Gerard DE MESSEMAKER (Belgio) Mashamba KYOLA (Zaire) August VANISTENDAEL (Belgio)
▪ **Impegno Sociale-Culturale:**	
— Promozione Culturale - Scuola - Massmedia:	Gaetano MOLLO (Italia) Ramon Ascaron RIPOLL (Spagna)
— Promozione Sociale - Lavoro - Vita Pubblica:	Adrian BRANSEN (Olanda) August VANISTENDAEL (Belgio)
— Rapporti Internazionali:	Roland DEFAWE (Belgio)
— Exallievi non Cristiani:	Winston CHU (Hong Kong)

Rappresentanti di Gruppo:

— Sono risultati eletti:

1° Gruppo:	(America meridionale) Daniel CASTRO (Argentina)
2° Gruppo:	(America centrale) Jaime LIAO (Panama)
3° Gruppo:	(Stati Un. Canadà) da scegliere
4° Gruppo:	(Africa) Kiola MASHAMBA (Zaire)
5° Gruppo:	(Asia Oceania) Teddy JAVIER (Filippine)
6° Gruppo:	(Europa Medio Orien.) August VANISTENDAEL (Belgio)

(segue da pag. 21)

vare attorno a noi un soffio di affetto santo».

Un giorno, con malinconica tenerezza, mormorò: «Don Bosco. Camminerei sui carboni accesi per vederlo ancora una volta, e dirgli grazie!».

N.B. Le parti fra virgolette sono prese dal volumetto «Don Orione» di Teresio Bosco, collana Eroi, Editrice LDC, un agile affascinante profilo del neo Beato.

LETTERE AMICHE

Come fu riportato nel rendiconto della «Cassa Benefica» (ora «Fondo di solidarietà»), apparso su «Voci Fraterne» — speciale dirigenti — del gennaio scorso, abbiamo risposto all'appello dell'opera missionaria di Santo Domingo, disastrata dal tifone, con un'offerta di mezzo milione. Ora ci documentano i frutti della carità di tanti amici e ci ringraziano. Ma siamo noi che dobbiamo ringraziare i figli di don Bosco di Santo Domingo, a cui confermiamo tutta la nostra solidarietà.

INSPECTORIA SALESIANA DE LAS ANTILLAS

SAN JUAN BOSCO
APDO. 222 - TEL. 688-0844
SANTO DOMINGO, R. D. 30 de julio 1980

Carissimi

A causa dei cicloni che l'anno scorso 1979, lasciarono questa Repubblica Dominicana in condizioni disastrose, mi rivolsi anche a Voi domandando un aiuto per lenire le condizioni disastrose in cui rimasero migliaia di contadini, senza raccolti e senza casa. Allora domandavo una cooperazione per costruire le case in due posti: Don GREGORIO (una popolazione a cira 60 kilometri da Santo Domingo) e un Borgo VENEZIA (che si trova nella nostra Parrocchia di Maria Ausiliatrice nella cittadina di Jarabacoa.

La risposta da tutti i nostri Confratelli fu generosissima. Questa lettera porta il nostro riconoscimento e gratitudine per l'aiuto e per le orazioni per le nostre sofferenze.

Unite ci sono delle fotografie delle prime case finite e di altre ancora in costruzione.

In questa data abbiamo iniziato 45 case. Di queste 8 sono totalmente finite e già consegnate. Tutte sono del paese di Don Gregorio. Mentre che nel borgo Venezia, non abbiamo potuto incominciare ancora per mancanza di terreno. Dopo aver visto la mancanza di sensibilità da parte delle autorità civili, abbiamo deciso di occupare 7.000 metri quadrati che appartengono ai nostri terreni della Casa del nostro vicino Aspirantato, per mettere colà 20 famiglie.

Al presentarVi questo piccolo sunto dei lavori fatti, voglio ringraziare gli exallievi italiani per la loro sollecitudine e solidarietà, e domandiamo al Signore ed alla Vergine Ausiliatrice che vogliano benedirli copiosamente per la loro generosità usata con noi.

Fraternamente in Don Bosco Santo

P. Jesús Pérez SDB
Economo Ispettoriale





Questa lettera non è nostra perché i destinatari sono l'ispettore della Sicilia e il direttore del S. Francesco di Catania. Ce ne siamo appropriati, ma non si tratta di una appropriazione indebita, perchè chi ha scritto è un exallievo, uno di noi, ed è così spontanea e vera nella dolcezza dei ricordi, nell'entusiasmo del ritorno, nelle giustificazioni di una apparente situazione di assenza, nell'offerta generosa di una collaborazione soprattutto verso i giovani, che cento, mille altri exallievi potrebbero sottoscriverla!

Grazie, anche da parte nostra, caro dott. Rapisardi

...Vi prego innanzitutto di volermi scusare se mi permetto di scrivervi a macchina.

Purtroppo la mia infelice calligrafia, proprio da medico, non mi lascia altra scelta qualora voglio farmi capire.

Mi permetto rubarVi un pò del Vostro tanto prezioso tempo per esternare il mio più sincero e sentito grazie per la gioia, la felicità e l'onore che mi avete dato ieri, giorno della festa di S. Giovanni Bosco, di volermi avere alla Vostra tavola.

E' stato il dono più bello e gradito che posssa avere avuto, uno di quei doni che cápitano non tutti i giorni, ed uno di quei doni che nello stesso tempo si desiderano tanto e nei quali si spera sempre che un giorno si possano ottenere.

Quando ieri ero a tavola, forse ho dato l'impresssione della persona svanita, un pò svagata.

Vi devo essere sincero, in quel breve, molto breve tempo trascorso con Voi e con la Comunità tutta, io non ero lì presente se non che materialmente. Il mio cervello, la mia mente vagava negli anni tanto, ma tanto ormai lontani: vedevo don Rasà che sempre con le tasche piene di caramelle ci dava un buffetto affettuoso, una parola dolce ed una caramella, il tanto temuto don Lo Giudice, temuto sia come Professore di matematica, che come Consigliere, e guai a dire una parola dopo il Suo ultimo colpo di campanello, cercavo di rivedere quelli che purtroppo non sono più fra noi, o perché ricoprono altri incarichi altrove, come Don Ruggeri, Missionario, Don Curao, o perché sono stati chiamati in Cielo, come don Ravalli, don Umana, don Li Pira, don Conti, don Cangemi, don Gemmellaro, e tanti, tanti altri ancora.

Ieri, alla fine del pranzo mi sarei voluto alzare, e dire il mio grazie a nome mio e degli ex Allievi.

Grazie volevo dirvelo, non tanto per averci dato quelle poche ore di gioia ma principalmente per tutto quello che Voi avete fatto per tutti noi.

Molti di noi oggi occupiamo dei posti nella società più o meno importanti, posti di responsabilità nei vari campi o settori della Politica, della Medicina, della Legge ecc.

Ma cosa saremmo oggi noi se non avessimo avuto Voi, Voi che con i vostri insegnamenti, consigli e suggerimenti ci avete tracciato la giusta via che oggi noi percorriamo.

Voi forse Vi meraviglierete di questa lettera, di questa lettera che viene da me, da me che sono uno dei più tiepidi ex allievi, nel senso che frequento poco, molto poco le riunioni che Voi indite per tenerci sempre legati fra noi.

Ma Vi prego di credermi, non è che io sia un tiepido, o che abbia dimenticato cosa siete o cosa siete stati Voi per me; purtroppo è la vita, il lavoro che mi hanno preso a tal punto ed in una tale morsa, da farmi disertare queste Vostre riunioni.

Ieri però ho capito che un posto importante, molto più di quanto io non credessi, è occupato dentro di me da Voi, e nel dire Voi intendo dire della grande Famiglia Salesiana, quella Famigliata creata da Don Bosco.

Come dicevo, avrei voluto alzarmi per ringraziarVi ieri, purtroppo ho temuto di non farcela, ad un certo momento ho sentito quasi come un nodo stringermi alla gola.

Fui certo che se avessi tentato non avrei potuto dire più di poche parole e che non avrei potuto poi continuare.

Per cui mi sono deciso di ringraziarVi per lettera e nello stesso tempo Vi esterno la mia promessa di essere molto più caldo, più assiduo.

Da parte mia posso prometterVi, oltre quanto sopra detto, che posso mettere tutta la mia modesta opera a Vostra completa disposizione.

A vostra disposizione oltre che per la Comunità Salesiana, anche per quelle persone, per quei ragazzi che frequentano i Vostri Oratori, che non hanno la possibilità o i mezzi per essere sottoposti ad indagini radiografiche o a cure fisioterapiche.

Ho sentito che Don Vella si occupa in particolare dei rapporti con i giovani, mi reputi a Sua completa disposizione e conti incondizionatamente sul mio modesto contributo...».

Emanuele Rapisardi

Nella Famiglia Salesiana

Dopo la dolorosa scomparsa di Don Giovenale Dho, il Rettor Maggiore ha affidato l'incarico di consigliere per la formazione salesiana a don Paolo Natali. Al posto già da questi coperto di *Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente* è stato chiamato *don Luigi Bosoni,* ispettore della Novarese. Don Bosoni, cui la nostra Associazione aveva subito fatto pervenire un fervido saluto augurale, ha avuto l'amabilità di rispondere così:

Novara, 3.7.1980
festa di S. Tommaso ap.

Caro don Boldetti,

grazie degli auguri e delle preghiere. Sento già da ora di voler bene, un grande bene, a tutti gli Ex Allievi. Don Bosco me lo raccomanderebbe con insistenza.

Agli Ex Allievi dico: Voi siete una presenza salesiana ovunque: nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, nei parlamenti. Abbiate coscienza che il dono ricevuto con l'educazione salesiana è per il bene di tutti, dei più giovani soprattutto e più sprovveduti. Prego per tutti con affetto.

Luigi Bosoni

Come abbiamo raccontato nelle cronache del Consiglio Nazionale, don Bosoni è venuto a trovarci a Villa Tuscolana, ospite graditissimo.

●

I Cooperatori. Gran festa a Roma dal 1° al 4 settembre per il loro incontro nazionale di fraternità e preghiera. Tra i convegnisti, numerosi exallievi. Ha portato il fervido saluto della Federazione il nostro presidente nazionale.

●

Nella nostra Federazione

Settembre è mese di «obbedienze»; i salesiani non s'incrostano agl'incarichi. Ed ecco tre cari Delegati ispettoriali che ci lasciano: don LUCIANO VECCHI lascia la Laziale (ma ci aspetterà come Direttore a Villa Tuscolana per i nostri incontri), sostituito da don RICCARDO MACCHIONI; don GIUSEPPE FERRI lascia l'Adriatica (ma resta a Loreto, anche lui ad attendere gli exallievi in quella ospitale Casa), sostituito da don ANTONIO GIAMPAOLETTI, don MODESTO BERTOLI lascia l'Emiliana sostituito da don GIUSEPPE BOSSI. Agli uni e agli altri: tanto affetto, tanta riconoscenza, tanti auguri.

●

Eventi grandi di questa estate: *il Consiglio Nazionale,* cui è dedicata gran parte di questo numero, e *gli ESERCIZI SPIRITUALI.*

Per una cronaca degli Esercizi ci riserviamo di dedicare una intera pagina nel prossimo numero, che non sia una elencazione sterile anche se consolante, ma una messa in luce soprattutto di esperienze nuove (la redazione di V. F. attende notizie).

Vita associativa

Questa volta dobbiamo premettere un «cappello» alla solita cronaca telegrafica. La rubrica, così impostata, pare che abbia fatto colpo, e molti c'inviano notizie e fotografie, *tante ormai che non sappiamo dove mettere le mani. Mentre restano validi anche per il futuro i criteri finora seguiti (dare spazio a notizie «esemplari» e ricche di novità, e riprodurre fotografie tecnicamente idonee alla stampa), per questo numero ne aggiungiamo un altro: far posto a chi non è mai comparso in cronaca. Ci scusi pertanto chi si vede saltato. Sarà per un'altra volta.*

ALASSIO: quante speranze in questa fotografia monumentale, anche se il piedistallo appare piuttosto «scassato»! *(FOTO 1)*



1

BOLOGNA, Oratorio: gli exallievi che qui vedete nel gruppo tradizionale del convegno sono quelli famosi della «Charitas missionaria». Anche in questa occasione c'è stata una iniziativa missionaria, lotteria che ha fruttato oltre un milione. *(FOTO 2)*



2

CATANIA, S. Filippo: di questa vivace Unione abbiamo parlato la volta scorsa. Ma come si fa a non pubblicare questa foto dove spicca, accanto all'attore Turi Ferro, un delegato, don Donzetti, che fa faville? *(FOTO 3)*



3



4



5

CENTRALE, feder. ispettoriale: non abbiamo documenti fotografici, ma è doveroso citare almeno le iniziative realizzate in stretta collaborazione giovani cooperatori - gex, durante l'estate: campo per giovanissimi ad OULX, 13-20 luglio; campo per giovani, 4ª edizione a GRESSONEY WALD, 24/31 luglio.

COMACCHIO: lì non ci sono più da anni i Salesiani, ma gli exallievi non si arrendono, li rivogliono ad ogni costo e perciò moltiplicano la loro efficienza. Il loro convegno è stato preceduto da una «tre-sere». Hanno ottenuto che l'emittente privata Radio Comacchio irradi ogni sabato alle ore 19 un programma religioso-culturale, curato dagli exallievi e intitolato «la voce fraterna». Bravissimi.

CUMIANA: il loro convegno è sempre «interregionale»! Quest'anno, per esempio, la diaspora veneta vi ha partecipato con ben 70 amici. E' stato trattato il tema scottante dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Ha presieduto l'Eucaristia un exallievo ordinato quest'anno, don Giancarlo Perini. Gli oltre 250 convegnisti sono stati tanto bravi da sorbirsi all'agape almeno sei discorsi (che stomaco!), oltre quelli della seduta di studio di cui alla *FOTO 4.*

CORIGLIANO D'OTRANTO: quegli exallievi sono in gran parte operai e lavoratori della terra, affezionatissimi ai loro educatori (don Resta, in primis). Il tronco forte e nodoso che fa da sfondo al gruppo fotografico può ben essere il loro emblema. *(FOTO 5)*

LA SPEZIA: in occasione del convegno è stato presentato e discusso — come riporta in cronaca l'Avvenire — il tema dell'attualità del progetto educativo di Don Bosco, relatore il prof. Castellini. Non sarebbe bello e fruttuoso che, com'è stato fatto a La Spezia, si trattasse in tutti i convegni annuali, sia pur brevemente, il tema di spiritualità e di studio suggerito dal Consiglio Nazionale per l'anno sociale in corso?

MODENA: del convegno modenese citiamo tre particolari significativi: la partecipazione sostanziosa dei GEX con la relazione del loro Riccardo Cortesi, vice-presidente unionale, l'essersi stretti intorno a don Vignato per il suo 50° di sacerdozio, la lotteria finale.

MONTECHIARUGOLO (Parma): in questa foto la migliore testimonianza dell'efficienza dell'Unione, il cui convegno annuale riesce sempre bene per il folto numero dei presenti e il loro spirito di fedeltà. *(FOTO 6)*

PAVIA, Oratorio: ecco un gruppo fotografico che non ha bisogno di commenti. *(FOTO 8)*

PENANGO: vale la pena riportare integralmente e senza commenti quanto troviamo nel Notiziario della «Centrale»: 1-15 agosto a Gressoney con un intenso programma (convegno annuale, tre giorni di esercizi spirituali, incontri informali, festa missionaria, vita esemplare di comunità). Ma tanti sono gli altri incontri di verifica in programmazione: a Refrancore, a Casabianca, a Muggiò, a Lanzo, a Senago, a Genova, a Roma, in Sardegna. Insomma «Penango» sia pure nella sua condizione di orfano della Casa, non intende abbandonare le persone!



6

PORDENONE, Istituto: il convegno annuale ha avuto larga eco nella stampa quotidiana e locale (è proprio vero che in ogni Unione ci vorrebbe un addetto-stampa!). Ha presentato le linee maestre della Enciclica di Giovanni Paolo II il nostro prof. Brugnaro dell'Università patavina. *(FOTO 9)*

ROMA: ecco un ispettore che crede sul serio ai giovani e che ci sa stare. Forse per questo nella Conferenza degli Ispettori don Prina ha l'incarico particolare di seguire gli exallievi, i



10



8



9

quali — come si sa — sono giovani anche quandó sono adulti. *(FOTO 10)*

RIMINI: non Vi pubblichiamo, cari amici riminesi, le foto del convegno perché vi apparite troppo... seri. In compenso, ricordiamo che, in occasione del recente Consiglio Nazionale, è stato insignito del distintivo d'oro il vostro Alfredo Ugolini e che la copertina di questo numero di V. F. è tutta vostra.

RIESI: l'Unione ha portato nella tradizione teatrale salesiana un pò dello spirito del grande attore siciliano,



11

Musco. Ecco in foto l'agguerrita filodrammatica. *(FOTO 11)*

SARDEGNA: in questa fotografia, scattata a LANUSEI, forse si può riuscire a vedervi anche il presidente nazionale. Si sa che lui ha un debole per la Sardegna. Peccato che non abbia potuto partecipare al successivo convegno svoltosi a SANTULUSSURGIU. I due incontri hanno avuto ambedue la stessa nota caratteristica: partecipazione di exallievi provenienti da ogni parte dell'isola e genuina fraternità salesiana. Questi convegni inter-unionali sono iniziative esemplari e feconde: usciamo dal chiuso delle singole Unioni e profittiamo anche di gite e pellegrinaggi per conoscerci e scambiarci reciprocamente esperienze e incoraggiamento. *(FOTO 12)*

SERRADIFALCO: anche questa Unione è come quella di Riesi, isolata nel cuore della Sicilia. Gli exallievi, per essere più forti nell'unità, sono soliti celebrare le tradizionali ricorrenze salesiane insieme ai Cooperatori e alle exallieve delle FMA, mentre solitamente operano nella Chiesa locale. E' un esempio valido specialmente per le associazioni periferiche.

TRINO VERCELLESE: nella foto del convegno, foto che non possiamo pubblicare perché poco luminosa, scoviamo don Bosoni, ora diventato romano come presidente della CISI, e il cav. Viale, cui è stato consegnato il distintivo confederale dei «50 anni di fedeltà». E' stato commemorato l'eroico missionario don Taricco e in suo ricordo è stata istituita una borsa missionaria.

TORINO, Casa Madre: giù il cappello di fronte a questo gruppo fotografico! *(FOTO 13)*



12



13



14

TORINO, Richelmy: senza trascurare alcune attività formative di fondo (preparazione alla Pasqua ecc.), gli amici del Richelmy coltivano l'hobby della fotografia e del cinema.

TRENTO: Domenico Savio vigila dall'alto sopra questo bel gruppo «familiare» del convegno annuale. Ormai un convegno exallievi senza la partecipazione delle famiglie è inconcepibile. *(FOTO 14)*

VARESE: gli ex varesini ora dispongono di un salone tutto loro. Fra le loro attività, in crescendo, filodrammatica e sport. Ottima l'idea di moltiplicare i convegni a seconda dell'età e dei Direttori avuti negli anni di permanenza nell'istituto.



15

Per finire in bellezza, ecco **VARAZZE** al suo 67° convegno e la **VENETA S. MARCO** con il suo Consiglio ispettoriale al castello di Cison di Valmarino (ci sono ancora gli spiriti?...). *(FOTO 15 e 16)*

16





Dal nuovo Regolamento

Art. 53 - L'ANNO SOCIALE

L'anno sociale inizia il 1° ottobre. Da tale data iniziano anche le operazioni di tesseramento, in modo che la Presidenza Nazionale disponga, per la fine del mese di gennaio successivo, degli elenchi di quanti hanno rinnovato la loro adesione, ai quali deve essere inviato l'organo di stampa, durante l'anno solare.

Il tesseramento può essere completato nei mesi successivi, in occasione dei Convegni annuali, ma tutte le operazioni ed il versamento delle quote sociali alla Tesoreria Nazionale debbono essere completate entro il 30 giugno di ogni anno.

(il testo completo del nuovo Regolamento sarà pubblicato in inserto nel nr. 1° del 1981 di «Voci Fraterne»).

Nelle giornate del 24-25-26 luglio 1980, si è tenuto a **Monghidoro** il triduo preparatorio alla 13ª Sagra estiva a Don Bosco, predicato dal Delegato Ispettoriale: Don Modesto Bertolli.

IN FAMIGLIA

Calendario dei CONSIGLI ISPETTORIALI annunciati al XXII Cons. Naz.

1980:

settembre:	28	Federazione	Campana	Piedim. Matese
ottobre:	5	Federaz.	Veneta Ovest	Schio
	11-12	Federaz.	Toscana	Pisa
	12	Federaz.	Veneta Est	Pordenone
	18-19	Federaz.	Sarda	Santulussurgiu
	19	Federaz.	Ligure	Sampierdarena
	24-25-26	Federaz.	Sicula	Zafferana Etnea
	25-26	Federaz.	Centrale	Caselette
	25-26	Federaz.	Novarese	Muzzano
	25-26	Federaz.	Subalpina	Cavoretto
	26	Federaz.	Emiliana	Bologna
novembre:	9	Federaz.	Pugliese	Santeramo
	15-16	Federaz.	Adriatica	Loreto
	16	Federaz.	Laziale	Roma
	23	Federaz.	Lombarda	Milano

Calendario dei CONVEGNI ANNUALI

1980:

ottobre: 5 Castellammare di Stabia
12 Verona «Don Bosco»
18-19 Andria

Cari confratelli defunti

Abate Ciro, Torre Annunziata
Balestrino Aldo, Nizza Monf.
Bernardi Bruno, Pisa
Bonomi Vittorio, Chiari Rota
Borgo Pompeo, San Donà Di Piave
Botter Alfeo, San Donà Di Piave
Buazzelli Tino, Frascati Capocroce
Castellucci Albertino, Ancona
Chiabrera Pier Clemente, Alassio
Cozzolino Don Gaetano, Napoli Portici
Croce Prospero, Alassio
Fedeli Leonida, Ancona
Ferraiolo Mario, Savona
Fodde Giuseppe, Cagliari
Fraviga Virgilio, Savona
Germano Nicola, Loreto
Giuliani Vincenzo, Trevi
Maddalo Raffaele, Lecce
Marcassa Rina, San Donà Di Piave
Mastrazzo Antonio, Nizza Monf.
Mela Federico, Alassio
Merighi Giulio, Bologna Orat.
Montanari Luigi, Lanzo Tor.se
Pangrazi Edoardo, Loreto
Pesce Giovanni, Nizza Monf.
Prini Antonio, Nizza Monf.
Raffin Angelo, Pordenone Orat.
Roda Alberto, Alassio
Rolla Giovanni, Ivrea Ferr.
Rook Gianfranco, Pisa
Scelfo Ezio, Savona
Sguerso Vittorio, Savona
Sibelli Francesco, Alassio
Tamietti Adolfo, Biella
Trotti Luigi, Roma S. Cuore
Valsania Gino, Savona



VIANELLO ANGELO

Presidente VENEZIA-Castello

Tanto più dolorosa la scomparsa proprio perché improvvisa, nonostante una sua lunga degenza all'ospedale. Un numeroso stuolo di salesiani e centinaia di soci dell'Unione e di tutta Venezia hanno reso il supremo, commosso omaggio al loro Presidente nella solenne concelebrazione eucaristica al Patronato Salesiano «Leone XIII». Realista e pur uomo di speranza. Uomo di fede, soprattutto. Sollecito del maggior bene dei giovani, al pari del suo «vecio» Don Bosco. Insignito del «distintivo d'oro» della nostra Federazione, a doveroso riconoscimento della sua azione educatrice ed animatrice condotta, con tenacia e generosità, nell'ambito del più vasto mondo salesiano.



Milioni di nascituri, oggi,
né desiderati, né amati.
Il mondo, dicono in molti,
dà troppi figli di donna.
Né la Provvidenza, dicono,
può aiutare i nascenti.
Per me, l'aborto sancito
in ricche nazioni, provviste
di mezzi, di pane e denaro,
mi fa capire quanto siano,
fra povere, le più miserabili.

Teresa di Calcutta

Da «La gioia di darsi agli altri»

OMAGGIO A...

Io lo so
cosa si cela entro il tuo shari,
bordato di nobile azzurro.
Io lo so
cosa si cela dentro il tuo corpo,
minuto e acceso di vita.

Io lo so
cosa nascondono le candide sorelle
quando, con te, si pròdigano
fra la miseria, la lebbra e la morte.

Io lo so!

E vorrei poterlo cantare.
Vorrei cantarlo!
E vorrei aver scritto, per altre,
quello che tu ora hai detto.
Ma basta la menzione
di ciò che hai dedicato...
...per quei nascenti del mondo
che, senza aver visto il sole,
vengono scaraventati
in un secchio di rifiuti,
in una fogna,
in un forno per garze infette,
o sepolti
entro una scatola per scarpe.
Senza risata e senza pianto.

Ne basta, quindi, l'avviso
che più non sviluppo,
poiché tu, Poetessa di Dio,
piccola sfaccettatura
del Diamante, che è Cristo,
hai giudicato, quasi il Giudice,
in quella valle di assassini!

da **«E' morto Federico Garcia Lorca»** di Salvatore Cossù. Roma - 1980 - pag. 95 S.i.p.

BIBLIOGRAFIA



Con un buon anticipo di tempo è stato inviato alle conferenze episcopali il documento preparatorio del Sinodo dei vescovi del 1980, con il titolo: **I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.** Il tema è stato scelto dal Papa su segnalazione quasi unanime dei sinodi orientali, delle conferenze episcopali e dei dicasteri della curia romana.

Gli eventi di questi ultimi tempi hanno inciso profondamente sull'istituto familiare e l'hanno fatto esplodere. Questa fenomenologia viene descritta nella prima parte; mentre nella seconda sono considerate le questioni dottrinali (responsabilità del magistero, famiglia come patto, il disegno di Dio); e la terza parte è dedicata ai compiti della famiglia cristiana (educativi in generale e di educazione religiosa in particolare, compiti di santificazione dei componenti e di impegno-apertura nei confronti delle realtà sociali).

Come tutti i documenti di questo genere, anche questo si presenta come una piattaforma di partenza, in cui viene esposta la dottrina fondamentale. Spetta poi al lavoro preparatorio e al Sinodo stesso una elaborazione più attenta.

Ed. ELLE DI CI - Torino Leumann, pag. 62 L. 650



La famiglia
Bimestrale dei problemi famigliari
anno XIV - Luglio-Agosto 1980 - n. 82
Ed. La Scuola - Brescia

GIORGIO CAMPANINI, PIERPAOLO DONATI, PAOLO MONETA, PIETRO FIORDELLI, GIORDANO MURARO, EDMONDO PASINI, FRANCA e VITTORIO PERI, GIACOMO PERICO, ELISEO RUFFINI, DIONIGI TETTAMANZI, MAX THURIAN, CHARLES G. VELLA - **Un sinodo per la famiglia** (Problemi e prospettive per gli anni '80) - Ed. LIBRERIA DELLA FAMIGLIA, Milano 1980, pag. 318 L. 8.000

Il Centro Internazionale Studi Famiglia, nell'intento di portare un suo volenteroso contributo, ha preso lo spunto dal Sinodo dei vescovi per interpellare alcuni fra i più noti studiosi ed esperti della problematica famliare in Italia, per mettere a fuoco una realtà fondamentale della convivenza sociale: la famiglia.

L'istituto familiare è stato già dato più volte per sorpassato, agonizzante, addirittura «morto», ma — soprattutto oggi — antropologi, sociologi, psicologi, storici, giuristi, teologi lo stanno riscoprendo più che mai vitale e insostituibile.

A livello mondiale, l'ONU — a conclusione dell'Anno Internazionale del Bambino — ha riconosciuto in forma ufficiale che la famiglia è «nucleo fondamentale per lo sviluppo ed il benessere di tutti i suoi membri».



Questo principio prioritario ha certamente ispirato anche la Chiesa cattolica che ha voluto riunire in un Sinodo pubblico e solenne vescovi di tutto il mondo, nella consapevolezza della estrema importanza e urgenza di ridare alla famiglia il posto fondamentale che le spetta in seno nella società e che troppe volte è stato ignorato o soffocato da sovrastrutture burocratiche o abusi di potere.

In tale contesto, questo volume vorrebbe fornire un valido pretesto e un ulteriore invito per una presa di coscienza ed una comprensione del nostro tempo, perché tutti noi — direttamente interessati anzi personalmente coinvolti — nella disastrata situazione attuale, puntiamo le ultime chances di salvezza su quella che forse è rimasta l'unica carta vincente: la famiglia.



TOM e LYN SCHEURING - **«Due per la gioia»** (il cammino esaltante di una coppia di sposi) - Ed. EDITRICE ANCORA - MILANO 1979, pp. 240 - L. 5.000.

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE
Via Giov. Amendola, 5 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXI - Sett. - Ottobre 1980 - via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spedir. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale - Frazione o Contrada, Comune o Provincia.

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di ROMA - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30, per la restituzione al mittente.



Per la prima volta un papa, nelle udienze generali ai fedeli, ha affrontato i temi della mascolinità, della femminilità, della nudità e del sesso nel contesto del libro della Genesi.

Giovanni Paolo II li ha trattati senza eufemismi, senza veli. Penetrando nel primo libro della Bibbia con la mentalità e la cultura d'un esegeta moderno ha riproposto alla considerazione il progetto di Dio sulla creazione dell'uomo e della donna, sulla loro natura e la loro dignità, sulla loro collocazione nel cosmo, sul loro rapporto con Dio e sulle loro relazioni interpersonali.

Si è a lungo soffermato sul matrimonio per il quale l'uomo e la donna con i loro elementi costitutivi sono stati ordinati, mettendone in rilievo la profonda comunità di vita (simbiosi), la stabilità e la fecondità. Si è più volte richiamato «al principio», cioè allo statuto originario di Dio che regola l'agire dell'essere umano e la fondazione del matrimonio e della famiglia.

Che cosa Giovanni Paolo II abbia detto di nuovo rispetto ai dati acquisiti dalla fede e dalla scienza lo si rileva in questo volume che raccoglie tutte le allocuzioni del primo ciclo dedicate al matrimonio e alla famiglia, in vista del Sinodo dei vescovi, che si occupa dello stesso argomento.

Precedono le allocuzioni alcuni saggi di specialisti che guidano alla lettura, richiamandone l'attenzione su tutti i punti chiave. Per l'interesse che i testi pontifici hanno suscitato nell'opinione pubblica, meritavano una pubblicazione organica e integrale.

Ed. LOGOS-Roma 1980, pag. 240 L. 6.500